N. 169 — Martedì 20 Giugno — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Martedì 20 Giugno — N. 169

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Altri in Torino presso gli Uffizi postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 25 4 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa, 9

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea: pagina 7, in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. linea di linea del giornale Lire 1 50. — Corrispondenza pubblica Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

È buona la legge elettorale amministrativa?

Un nostro egregio amico ci manda la seguente lettera che noi pubblichiamo volentieri, lieti che sulle nostre colonne s'inizii una così importante discussione:

Le elezioni amministrative di Torino e di Milano hanno suscitato un'infinità di commenti in tutta Italia ed hanno perfino avuta un'eco in Parlamento.

Perciò mi pare opportuno pigliar occasione da che il tema elettorale è diventato di attualità e da che sull'argomento si è acceso a Milano una vivace polemica per esaminare obbiettivamente, ed all'infuori da ogni pregiudizio di parte o di circostanza, se la legge elettorale amministrativa raggiunga in pratica il suo scopo e se l'esperienza di questi ultimi anni non suggerisca una qualche modificazione.

Il tema è vasto. Giova per ora limitare l'esame a pochi punti che rivestono il carattere di una maggiore urgenza.

***

Può dar luogo a dubbio se l'allargamento del suffragio di cui nella legge del 1895 sia stato un male od un bene, ma non può essere dubbia l'assoluta inopportunità di un qualsiasi restringimento. Cosa fatta capo ha. Su di un altro campo va portata l'attenzione di coloro ai quali stanno a cuore gli interessi del paese.

Gli elettori sono di due specie: o per capacità o per censo. Secondo l'art. 13 del nuovo testo unico della legge comunale e provinciale 4 maggio 1898 sono elettori amministrativi coloro che in virtù della legge elettorale politica 28 marzo 1895 trovansi inscritti nelle liste elettorali politiche e potranno esservi inscritti in virtù dell'art. 2 della legge stessa. Essi esercitano il loro diritto nel Comune dove hanno il loro domicilio civile, ma se trasferiscono il domicilio od anche semplicemente la loro residenza in un altro Comune hanno la facoltà di chiedere l'iscrizione nelle liste elettorali di questo Comune, previa cancellazione dalle liste del Comune di origine, purchè la residenza sia mantenuta per un anno. A tenore dell'articolo 14 sono elettori amministrativi per censo quelli che pagano una contribuzione diretta minima di L. 5 e che tengono a mezzadria o in affitto beni stabili colpiti da un'imposta diretta non minore di L. 15 o che pagano una pigione annua minima da L. 28 a L. 200 a seconda del numero degli abitanti del Comune.

L'errore del legislatore sta in questo che ha adottato un criterio unico per l'elettorato politico e per l'elettorato amministrativo, non tanto nell'equiparare la capacità dei rispettivi elettori quanto nello stabilire che basti un anno di residenza in un Comune per attribuire l'elettorato nel Comune stesso.

Che un cittadino voti per il deputato in una piuttosto che in un'altra città è cosa di minore momento, giacchè nel voto non si deve ispirare ad un concetto nazionale e politico e non regionale; ma che a costituire la rappresentanza di un Comune concorra un cittadino che non vi appartiene, che non vi ha interesse diretto, che vi si trova per semplice ragione di impiego e che domani magari può essere traslocato: in altri termini che la residenza di un anno sia sufficiente ad un napoletano, a mo' di esempio, per conoscere i bisogni veri di Torino e ad un torinese i bisogni veri di Napoli è cosa che parrebbe inconcepibile se non fosse tradotta in un articolo di legge.

Con un simile sistema si falsa la vita dei Comuni, si travisa il principio a cui si informa l'amministrazione comunale e si favorisce la degenerazione delle elezioni amministrative in sterili lotte politiche. Nè potrebbe accadere diversamente poichè, ignari delle condizioni di una città in cui sono sbalzati dal caso e dal caso saranno allontanati, un operaio, un impiegato, un militare non hanno un altro criterio all'infuori del politico a cui subordinare il loro voto.

Unico rimedio modificare gli articoli 13 e 14 nel senso che gli elettori, a tenore della legge elettorale politica del 28 marzo 1895, siano iscritti nel loro Comune di origine e possano essere iscritti in un altro Comune soltanto quando vi abbiano la residenza ed il domicilio civile da almeno cinque anni. Ed analogamente, rispettandolo nel resto, dovrebbe essere coordinato il disposto dell'articolo 14 nella parte che si riferisce a chi paga una pigione.

Da lungo era stato segnalato il pericolo, mediante il fatto elastico della residenza di un anno, di mettere una città in balia di una clientela per un momento interessata a determinarne le sorti a proprio favore e di ingrossare la lista di elementi che non hanno per il Comune di cui si tratta alcun ragionevole e legittimo interesse. » Le previsioni furono confermate ed il sovarchio dottrinarismo a cui sono ispirate le nostre leggi in genere, e l'elettorale in ispecie, va mitigato e corretto al più presto se si vogliono evitare guai peggiori.

***

Varie altre disposizioni della legge elettorale meriterebbero di essere riesaminate ed eve d'uopo modificate. Ne accenniamo alcune.

L'art. 70 impone all'Ufficio l'obbligo di accertare l'identità dell'elettore prescrivendo la conoscenza *personale* di un membro dell'Ufficio Ora questa conoscenza personale non è così agevole nei grossi Comuni, e non sono d'altro canto rari i casi di finzioni di « non conoscenza », sempre quando l'elettore è sospetto di votare in senso meno simpatico all'Ufficio. Stabilire una serie di equipollenti alla conoscenza personale e pene severe contro chi risultasse convinto di non voler riconoscere una data persona equivarrebbe ad agevolare di assai il concorso delle urne, massime alle minoranze, e ad impedire soprusi e prepotenze.

L'articolo 78 ammette la validità delle schede non complete e l'uso di schede scritte, stampate e in parte scritte ed in parte stampate; sanziona inoltre la completa rappresentanza delle minoranze col limitare il diritto del voto ai quattro quinti dei consiglieri da eleggere.

Fu proposta la nullità delle schede incomplete, ma è da temere che il provvedimento troppo radicale, ed in un paese in cui il voto non è obbligatorio, abbia per risultato di allontanare dalle urne ancora un maggior numero di elettori. Forse si rimedierebbe, sebbene non in tutto, al grave inconveniente delle schede incomplete — frutto di meno corrette manovre di distrocsene — restringendo la facoltà di servirsi di schede stampate al solo caso in cui siano complete e non contengano nè cancellature, nè aggiunte manoscritte.

Invece non fu ancora proposta, ma si impone, per quanto possa parere temeraria nelle circostanze attuali, l'abolizione della rappresentanza delle minoranze. Come è contemplata dalla nostra legge, la rappresentanza delle minoranze è un controsenso. Si capirebbe che ciascheduno partito avesse in Consiglio una proporzionale rappresentanza come in alcuni Cantoni della Svizzera e come fu suggerito nel Belgio, ma la nostra educazione elettorale non è ancora matura per una simile riforma. Ma non si capisce come si parli sul serio di una rappresentanza legale della minoranza quando per un buon terzo le schede non sono complete e quando il primo eletto non raggiunge la metà dei voti dei votanti. Le minoranze restano così di fatto ora troppo rappresentate, e la rappresentanza legale non serve che ad aggravare il male delle coalizioni parziali, a servire quasi di eccitamento a non completare la scheda ed in dati casi ad attribuire ad una minoranza compatta un numero di posti assai superiore a quello che le spetterebbe. Si parla di controllo e di garanzia contro gli arbitrii fazioni delle maggioranze; ma in pratica il controllo di una minoranza è poca cosa e gli arbitrii, se contrari alla legge, sono ben più efficacemente repressi dall'Autorità tutoria. Che ora la rappresentanza delle minoranze torni nelle grandi città di giovamento a quello che con un eufemismo di dubbia lega si chiama il partito dell'ordine non è una ragione per cui si debba mantenere in una finzione destituita di serio fondamento. Meno pasticci e meno tutela ci avranno, e più i cittadini penseranno ai casi loro e si renderanno conto dell'importanza del voto.

L'articolo 232 stabilisce che i consiglieri durano in carica sei anni e si rinnovano per metà ogni tre anni. Se l'elezione parziale di un quinto portata dalla legge antica costituiva una spesa ed un inconveniente per i Comuni perpetuando quasi una causa di agitazione, l'elezione della metà ogni tre anni costituisce un duplice inconveniente assai più grave. Il primo, che il periodo di tre anni è troppo lungo e che quindi la rappresentanza comunale risulta meno affiatata col Corpo elettorale. Il secondo, che la rinnovazione della metà può dar luogo e ad un sovercchiamento brusco mutamento di indirizzo e all'impossibilità di amministrare ed al conseguente scioglimento del Consiglio per la mancanza di una maggioranza stabile come è accaduto a Torino e accade ora a Milano. Se invece la rinnovazione parziale fosse ridotta a un terzo ogni due anni, l'Amministrazione avrebbe il modo di tastare più frequentemente il polso al Corpo elettorale e di riconoscere, senza scrii perturbamenti, se le elezioni di una parte rispecchino un nuovo indirizzo amministrativo o non piuttosto siano la conseguenza momentanea di un complesso di cause in parte estranee ad un vero e proprio indirizzo amministrativo. Si aggiunga che, ridotta il numero dei consiglieri da eleggere in ogni singola votazione, si acquista una maggiore garanzia che la scelta avvenga per ponderata riflessione delle attitudini dei candidati e non per intempestive coalizioni e compromissioni come troppo spesso accade.

Non sarebbe inopportuno contemporaneamente l'obbligo della dichiarazione ufficiale delle candidature che, mentre servirebbe di freno salutare alle auto-candidature, agevolerebbe le operazioni di scrutinio e toglierebbe di mezzo le ridicole e partigiane contestazioni di voti, solo perchè, ad esempio, Sambuy è scritto con i e non con y, e l'a di Cavaglià può parere o, oppure l'elettore ha omesso di scrivere il nome di battesimo e il titolo e la professione del candidato e nelle liste elettorali si trovi un'altra persona del medesimo cognome che non si è sognata mai di aspirare ad una candidatura qualsiasi e che probabilmente non si è nemmeno curata di votare.

Per ultimo, l'articolo 259 stabilisce che i consiglieri entrano in carica il primo giorno della sessione ordinaria del Consiglio che ha luogo dopo le elezioni.

Facciamo un caso pratico. Le elezioni ebbero luogo a Milano ed a Torino l'11 corrente, ma i nuovi consiglieri non possono entrare in carica che in settembre. Se nell'intervallo si dovesse radunare il Consiglio, la cosa, difficile ma non impossibile a Torino, dove i nuovi eletti sono 19 su 80 ed esistevano già prima dell'elezione 12 vacanze, diventerebbe affatto impossibile a Milano; ed intanto, sempre a Milano, la Giunta deve restare in carica a malgrado del responso delle urne e mezzo di provocare colle sue dimissioni l'anticipazione del commissario regio.

Una modificazione dell'articolo 239, nel senso che i nuovi consiglieri entrino in carica un mese dopo l'elezione, eviterebbe buona parte degli inconvenienti di una disposizione che fu riprodotta dall'antica legge elettorale senza badare a che si riferiva all'elezione suppletiva ed annuale di un quinto e non della metà dei consiglieri.

***

Ma queste sono semplici modificazioni parziali e di metodo. Per contro, la modificazione degli articoli 13 e 14, in quanto determinano l'iscrizione per la capacità e per la residenza, è sostanziale. Altrimenti, si ripete, resta perpetuato un equivoco che in date circostanze può diventare fatale — che le elezioni amministrative siano il succedaneo delle elezioni politiche ed alla volontà della cittadinanza effettiva, unica e sola base logica dell'amministrazione comunale, si sostituisca sempre più nei grandi centri quella di una popolazione avventizia senza legami duraturi e senza interessi diretti.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto speciale da Montecitorio alla Stampa).

Seduta di lunedì 19 giugno.

Roma, 19, sera.

Presidenza del vice-presidente Palberti.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Per una vecchia operaia suicida a Torino.

MORGARI interroga il ministro delle finanze sul caso della Maria Arisari, operaia della Manifattura dei tabacchi in Torino, suicidatasi all'età di 60 anni, perchè posta nel bivio di dover scegliere tra un guadagno di 30 centesimi ed un sussidio di riposo di 40 o 50 e circa la necessità di sostituire per il personale delle Manifatture il diritto della pensione.

FERRERO DI CAMBIANO premette che questa operaia aveva 60 anni, e si uccise per tutt'altre ragioni da quelle espresse dall'onorevole Morgari.

Dimostra che l'Amministrazione già provvide ai bisogni degli operai delle Manifatture divenuti inabili al lavoro, concedendo numerosi sussidi. Espone poi le ragioni finanziarie per le quali non è possibile per ora concedere a questi operai una pensione ordinaria, confidando che ciò possa farsi in tempo non lontano. Manda una parola di simpatia a quegli operai.

MORGARI ritiene ingiusto non concedere a questi operai quelle pensioni di riposo che si concedevano sotto i passati regimi.

***

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, presenta un disegno di legge relativo alla conservazione della Laguna veneta, già approvato dal Senato, ed un altro per prorogare la legge relativa ai provvedimenti a favore degli istituti ferroviari di previdenza.

Sull'ordine del giorno.

Sull'ordine del giorno parlano i deputati NOCITO, RICCIO VINCENZO, FANI, PANTANO, MONTI-GUARNIERI, PINCHIA e CREDARO.

La seduta termina alle 16.
Domani seduta alle ore 9 e alle 14.

Note alla seduta della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 16,9:

Palberti apre la seduta dinanzi a sette deputati, che arrivano a cinquanta durante le interrogazioni, che si svolgono senza il minimo incidente.

Pinchia ha mandata un'interrogazione a Pelloux sull'arresto del generale Giusta. E' probabile che si svolga in fine della seduta.

La seduta è resa anche più insignificante dalla mancanza di parecchi interpellanti. Mentre si leggono le varie interrogazioni, molti deputati entrano nell'aula, in attesa che si svolga l'interrogazione di Pinchia. Forti il banco dei ministri essendo vuoto, dall'Estrema Sinistra si comincia a mormorare. Arrivano intanto Baccelli e Salandra.

L'incidente temuto per la fissazione dell'ordine del giorno è mancato, non essendosi insistito a mettervi la riforma del regolamento della Camera, per cui i deputati dell'Estrema Sinistra, che si trovavano numerosi nella domanda d'appello nominale già pronta se si parlava di riforma del regolamento, se ne andarono senz'altro.

Intorno all'ostruzionismo.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,30:

L'Italie dice che i deputati della Maggioranza non domandano che di combattere l'Estrema Sinistra, ma vorrebbero che il Ministero prendesse l'iniziativa col preporre qualcosa per combattarli con successo.

L'Italie aggiunge che se tale iniziativa non si prenderà, fra qualche giorno diverrà quasi impossibile radunare alla Camera il numero legale. Però l'*Italie* dice che il Ministero ha telegrafato a tutti i deputati amici di trovarsi alla seduta di domani, alla quale si spera assistano trecentocinquanta deputati.

I prefetti di Milano e di Torino a Roma.

Roma, 19, ore 22,10. — L'*Italia* afferma che i prefetti di Milano e di Torino sono stati chiamati a Roma da Pelloux per conferire intorno alla situazione politica dopo le recenti elezioni amministrative.

Una Commissione per le acque pubbliche.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,30:

Su proposta di Lacava, di concerto con i ministri Carmine e Salandra, si è istituita una Commissione centrale permanente con l'incarico di dare il suo voto su quelle domande per concessione d'acque pubbliche sulle quali il ministro dei lavori pubblici stimi promuovere un parere o per la loro speciale importanza riguardo all'industria e all'agricoltura, o pel dubbio che possano cedere al loro accoglimento gravi ragioni di pubblico interesse.

L'istituzione di detta Commissione era già prevista nel disegno di legge sulle derivazioni delle acque pubbliche che sta dinanzi al Senato; ma frattanto è sembrato al ministro Lacava che non convenga rimandare le decisioni del Governo su talune domande di derivazione, massime per la trazione elettrica ferroviaria. Su tali domande assai tutto sarà, fra breve, la Commissione chiamata a dare il voto.

Faranno parte della Commissione funzionari superiori dei lavori pubblici, delle finanze, dell'agricoltura, della guerra e della marina e un industriale designato dal ministro d'agricoltura. Ne farà parte altresì un sostituto avvocato erariale. Pei casi in cui sia interessato il servizio delle strade ferrate saranno chiamati ad intervenire alle adunanze senza diritto di voto i delegati delle Società ferroviarie.

Pareggiamento delle telegrafiste ai telegrafisti.

Roma, 19, ore 20. — Il ministro di San Giuliano ha disposto che a partire dal 1° luglio il servizio straordinario prestato dalle impiegate giornaliere telegrafiche venga retribuito con centesimi 50 all'ora, anzichè 35, come si pratica attualmente, pareggiando così la loro retribuzione a quella degli uomini.

L'onorevole De Riseis ammalato.

Roma, 19, ore 21,15. — De Riseis, vice-presidente della Camera, è ammalato piuttosto gravemente.

Ricciotti Garibaldi in America.

Roma, 19, ore 21,45. — Alla fine del mese corrente Ricciotti Garibaldi con la famiglia partirà da Genova per l'America del Sud.

Si fermerà qualche giorno a Montevideo sua città natale, quindi si recherà a Buenos Aires, dove è atteso dal presidente della Repubblica.

Un'onorificenza vaticana.

Roma, 19, ore 22. — L'*Italia* dice che il Pontefice ha deciso di conferire al presidente della Repubblica argentina la Gran Croce dell'Ordine di Cristo.

La crisi ministeriale francese.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 22,10:

Sembra che Loubet abbia vinta la resistenza di Casimir-Perier. Infatti Waldeck-Rousseau, che per la mancanza di tale concorso voleva declinare l'incarico di comporre il Gabinetto, è rientrato stamattina all'Eliseo e dopo un breve colloquio con Loubet si abboccò con Delcassé e Leygues e tornò a dichiarare a Loubet che accettava ufficialmente di formare il Ministero.

Uscendo dall'Eliseo, Waldeck rifiutò di dare ai giornalisti che l'attendevano qualunque indicazione di nomi e si limitò a dire che spera che per questa sera il Gabinetto sia completato « sulle basi più larghe dell'unione repubblicana. »

Il Gabinetto si presenterebbe giovedì. Waldeck-Rousseau leggerebbe la dichiarazione ministeriale e rifiuterebbe la discussione di qualunque interpellanza e proroghebbe la Camera.

Questa sera Leygues, Poincaré, Delombre, Guillain, Delcassé, futuri ministri, si riuniranno presso Waldeck-Rousseau per la decisione definitiva.

***

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 23,50:

E' quasi certo che il Gabinetto si comporrà nel modo seguente:

Waldeck-Rousseau presidente del Consiglio e ministro della guerra, Poincaré all'interno, Monis alla giustizia, Delcassé agli esteri, Lanessan alla marina, Leygues all'istruzione, Delombre alle finanze, Guillain alle colonie, Jean Dupuy all'agricoltura, Baudin al commercio.

Waldeck-Rousseau avrebbe alla guerra per capo dello Stato Maggiore il generale Galliffet.

Non è ancora certa l'adesione di Krantz pel portafoglio dei lavori pubblici e perciò la costituzione definitiva del Gabinetto è sospesa.

Waldeck-Rousseau rinunzia al mandato.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 0,50:

Krantz, Guillain, Delombre, e Leygues hanno rifiutato il loro concorso all'ultima ora e perciò Waldeck-Rousseau rinunziò al mandato di formare il Gabinetto.

L'aggiornamento della Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 18,20:

La Camera si è aggiornata a mercoledì attendendo la costituzione del Gabinetto.

Gravi condizioni al confine serbo-turco.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 19,15:

Da Belgrado e da altri punti della Serbia giungono telegrammi che dipintano la situazione alla frontiera serbo-turca assai grave.

Intieri « forti riparti di soldati turchi attaccano i deboli drappelli di soldati serbi che stanno agli avamposti, e invadono, spogliano e poi bruciano i villaggi.

Il Governo serbo ha stabilito di mandare rinforzi alla frontiera. A Belgrado si teme però che la questione si faccia assai più grave. Il presidente del Consiglio, che ha abbandonato le sue vacanze, si occupa personalmente di questa situazione.

***

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 19:

La *Politische* dice che l'ordine alla frontiera serbo-turca non fu più turbato (?) dal 16 giugno. Il presidente del Consiglio serbo che, stante i recenti torbidi aveva prorogato il suo soggiorno a Vienna, continuerà oggi il suo viaggio diretto a Marienbad.

Un discorso dell'imperatore Guglielmo.

Politica internazionale e coloniale.

Il granduca di Baden sulla forza delle armi.

Telegrafano da Berlino al *Corriere della Sera*, 19:

« Tutto un programma di politica internazionale e coloniale fu svolto ieri dall'imperatore al banchetto a bordo del piroscafo *Principe di Bismarck*, dopo le regate a vela a Brunsbüttel presso Amburgo.

« — Vostra magnificenza — disse l'imperatore rivolgendosi al borgomastro reggente d'Amburgo — ha accennato ai lavori cui mi assidui per spingere innanzi anche lo sport velico. Questa è una delle arti che possiamo prediligere, perchè viviamo in tempo di pace assicurata; e possiamo ciò soltanto perchè riposiamo sulla base che l'avo mio e mio padre ci hanno conquistata. Soltanto da quando esiste un impero tedesco, soltanto da quando sappiamo che formiamo nel mondo una Potenza invincibile, soltanto da allora potemmo serbare la pace.

« Voi avete per detto che seguite con gioia e soddisfazione la nostra politica: ve ne ringrazio. E' mio fermo intendimento di trovare dappertutto dove io possa nuovi punti che noi possiamo occupare e dove in avvenire i nostri figli e i nostri nipoti possano stabilirsi e render vantaggioso a loro e alla patria quanto a loro acquistiamo.

« Lentamente si sviluppa tra i nostri concittadini la persuasione dell'importanza del mare e della signoria su di quello; ma ormai questa persuasione è desta e quando nel tedesco sorge una scintilla, presto se ne sprigiona una viva fiamma. Il popolo tedesco è come un nobile cavallo puro sangue, che non tollera che alcuno gli si appressi alle cinghie, ma che vuole tenere il suo posto sempre innanzi. »

« In pari tempo a Kiel, inaugurandosi un monumento ai caduti delle patrie battaglie, il granduca di Baden pronunciò un discorso in cui glorificò Guglielmo I.

« In tale discorso ricorre il seguente periodo:

« — Soltanto alla vittoria delle armi dobbiamo di poter oggi festeggiare un Impero tedesco. Spirino nella gioventù presente i medesimi spiriti che animavano la generazione del 1870. »

Un Tribunale arbitramentale all'Aja.

Proteste cattoliche.

Ci telegrafano dall'Aja, 19, ore 18,50:

Si afferma seguirvi fondate speranze che si possa riescire a costituire qui un Tribunale arbitramentale internazionale composto delle rappresentanze attualmente accreditate alla Conferenza per la pace. Sarebbe presidente del Tribunale Beaufol, che adesso funge da ministro degli esteri.

Per protestare novamente contro l'esclusione del Papa, i deputati cattolici declinarono l'invito alla festa del Governo in onore dei delegati alla Conferenza.

L'Inghilterra vuole un'indennità dal Transvaal.

Londra, 19 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni.* — *Chamberlain* annuncia che l'Inghilterra esige dal Transvaal un'indennità per la vedova dello *uitlander* Edgard, che fu ucciso dalla Polizia dei Boeri. (*Applausi*)

I Principi di Napoli allo Spitzberg.

La *Stefani* ci comunica da **Hammerfest**, 19:

I Principi di Napoli partirono ieri pello Spitzberg e ritorneranno fra cinque settimane.

Il console italiano a Tunisi.

Tunisi, 19 (*Stefani*). — Il console generale italiano Bottemi avendo ricevuto l'exequatur, andrà presentato oggi al bey dal residente generale.

Un assassinio smentito.

Hong-Kong, 19 (*Stefani*). — Si smentisce l'assassinio di un missionario inglese e di un cinese convertito.

IL CONCISTORO.

Il cappello cardinalizio a monsigner Richelmy.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 17,5:

Questa mattina nella grande sala concistoriale il Pontefice ha tenuto l'annunciato concistoro per la nomina dei nuovi cardinali.

Nell'aula erano ad attendere il Papa tutti i cardinali della Curia residenti a Roma, il Corpo diplomatico, molti prelati e parenti dei nuovi eletti.

Non appena Leone XIII fu seduto sul trono circondato da camerieri e guardie d'onore, il cardinale, Agliardi come camerlengo del Sacro Collegio, gli presentava la borsa di rito.

Il Papa quindi, dopo una breve allocuzione, che pronunciò con voce abbastanza robusta, creava i seguenti cardinali:

Monsignor Casali Del Drago e monsignor Cassetta, patriarchi latini a Costantinopoli ed Antiochia; il nunzio apostolico a Madrid; monsignor Respighi, arcivescovo di Ferrara; monsignor Portanova, arcivescovo di Reggio Calabria; monsignor Richelmy, arcivescovo di Torino (che sarà titolare della chiesa di Sant'Eusebio); monsignor Ciasca, segretario della Propaganda; monsignor Francica-Nava, arcivescovo di Catania; monsignor Missia, vescovo di Gorizia; monsignor Trombetta, segretario dei vescovi regolari; monsignor Vives, cappuccino spagnolo; e Mathieu, arcivescovo di Tolosa.

Dopo ciò, il Papa proconizzò molti vescovi, nella massima parte italiani, che più tardi ricevette in udienza nella sala del trono, imponendo loro il rocchetto e benedicendoli.

I nuovi eletti discesero quindi nella basilica a pregare sulla tomba di San Pietro, e dopo ciò si recarono a fare la visita di prammatica al cardinale Rampolla.

Un cerimoniere pontificio recava più tardi ai nuovi porporati il decreto concistoriale della loro nomina.

Mercoledì e giovedì prossimi il Papa compirà la cerimonia del berretto cardinalizio ai nuovi eletti.

***

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 19:

Nel Concistoro di stamane il Papa ha creato pure altri due cardinali riservandoli in petto.

***

Ecco qualche profilo dei nuovi cardinali:

Monsignor Francesco Cassetta, romano, figlio di un ricco falegname, ha intrapreso la carriera ecclesiastica, senza l'ambizione di arrivare al posto sublime a cui è ora designato. Fu un buon sacerdote, e divenne assai ricercato quando rimase padrone dell'immensa fortuna lasciatagli dal padre. Nel 1884 gli venne conferito il titolo di vescovo di Amata; nei Circoli, nelle Associazioni cattoliche fu largo delle sue liberalità, e una poche famiglie hanno ed hanno avuto larghi soccorsi, senza che il suo patrimonio si sia assottigliato, essendo larghe le sue rendite.

Nel 1893 Leone XIII lo fece suo elemosiniere segreto, elevandolo al titolo di arcivescovo di Nicomedia; ma come il Pontefice s'avvide che monsignor Cassetta era largo del denaro papale come del proprio, lo tenne da quasi prete e lo nominò vice-gerente di Roma, col titolo di patriarca di Antiochia.

Monsignor Giovanni Battista Casali del Drago è l'ultimo rampollo di una nobile e ricca famiglia romana, che deve la sua elevazione a questi due meriti. Dedicatosi alla carriera ecclesiastica, se non si distinse troppo in sapere si fece però largo coi suoi modi, non raggiungendo però mai un posto elevato importante responsabilità; ma facendo la vita da signore s'acquistò una certa considerazione nella Curia, per cui il Papa gli diede il titolo di patriarca di Costantinopoli, titolo e niente altro, che gli ha permesso di portare abiti rossi, ed ora raggiunge l'ambito cappello cardinalizio.

Monsignor Agostino Ciasca, di Foligno (Puglie), è un frate agostiniano che godeva fama fra i suoi correligionari di un buon canonico e di un buon amministratore, tanto che venne portato all'importante posto di segretario della Congregazione di Propaganda Fide. Le prove qui date furono negative, e tutti facevano voti perchè se fosse tolto, a causa del disordine che regnava nell'Ufficio, e il Papa lo consegnò lo fu ascrivendo la rappresentanza del suo Ordine.

Monsignor Giacomo Missia, arcivescovo di Gorizia. E' il cappello che spetta all'Austria, in seguito alla morte dell'arcivescovo di Leopoli mons. Sembratowicz. Il Missia è un elemento attivo della propaganda slava contro l'elemento italiano.

I cardinali oggi viventi sono 54, e cioè 29 italiani e 25 di altre nazioni; colle nuove promozioni ci saranno: 35 italiani e 30 di altri Stati.

Si mantiene la proporzione precedente e s'inaugura il sistema dei cardinali esteri di Curia, perchè due dei promossi sono stranieri. Il Mathieu, francese, ed il Vives, spagnuolo; nè pare che si fermerà qui la tendenza.

LA PSICOLOGIA delle dimostrazioni parigine

Il signor Paul Pottier, nell'ultimo numero della *Revue des Revues*, pubblica un brillante ed interessante articolo intorno alla psicologia delle dimostrazioni parigine, di cui in tutto il mondo si sorride Poco non sempre fedele.

La nostra è l'epoca delle falsificazioni per eccellenza; come si falsifica il burro e il vino, così si falsificano i sentimenti e le dimostrazioni. La fecondità della *fraccassata* generale ci ha modellate un'anima artificiale, senza sincerità, la cui molla di scatto è la fannullaggine.

Quest'anima moderna si è complicata con una fioritura grottesca; l'amore non è altro che un fiore di cappellino, l'istinto della maternità si è oscurato con le preoccupazioni dell'economia e finanche col pensiero all'eleganza estetica della donna, e tutto ciò infine che vi ha di bello e di buono fu portato via da uno scetticismo scharnitore, imperato sulla comicità e sullo sberno.

Il flagello dello scetticismo scherzoso ha annegato ogni slancio, ogni ardore, ha distrutto l'entusiasmo e la fede. Non esistono che delle parole sonore e vuote come tamburini, e solo queste possono ancora in qualche modo aver influenza sulla folla.

Oggidì si prepara una dimostrazione come si prepara uno spettacolo teatrale; vi sono i capi della *claque* e gli applauditori che sollevano l'ilarità dei trastullanti, e vi sono dei *reporters* che fanno il resoconto di queste « prime », e il domani tutti i giornali del partito acclamato parlano di « imponente dimostrazione ».

Qual è il reattivo che finora fu così potente da determinare un fermento nella folla apatica?

Nient'altro che l'ardore delirante degli strilloni (*camelots*), un delirio sapiente che si paga a un tanto alla giornata.

L'entusiasmo dello strillone è infatti l'elemento costitutivo di una dimostrazione « spontanea ». Esso unisce la truppa degli sciocchi della piccola falange dei partigiani convinti che fanno delle dimostrazioni per la buona causa, che vanno ai Comizi come soldati alla battaglia, e che ricevono sul volto un pugno ferrato della Polizia e ne portano il livido con la stessa soddisfazione con cui porterebbero una croce. Per questi intrepidi servitori forse domandare la creazione di una nuova onorificenza, che si chiamerà: la medaglia delle dimostrazioni, ovvero: la medaglia elettorale: come si vuole!

Gli strilloni, però, hanno bisogno di una guida di un capo; e questi capi esistono a Parigi, e sono gli impresari delle dimostrazioni. Fra essi vi ha il signor Napoleone Hayard, soprannominato « l'imperatore degli strilloni. » Egli infatti ne è il « domine » per eccellenza.

Hayard comparisce sotto l'aspetto di un filosofo *sui generis*. Vicino alla Rue de Croissant, dove c'è la Borsa degli strilloni, egli tiene commercio librario nel fondo di un cortile. Niente ecceto il suo catalogo indica l'eclettismo delle sue idee. Accanto alla *Conversione monastica*, tavola ufficiale delle messe che hanno corso in Francia, si trovano i titoli seguenti: « Modo di conoscere le donne dal naso », oppure « La vera regola del picchetto », oppure « La guida pratica del coscritto ».

Hayard è anche un po' scrittore: è l'autore di un opuscolo di sette pagine intitolato: *Perchè le mondane hanno le ginocchia sporche?*

Ma vediamo l'impresario di dimostrazioni, degno di interesse quanto il libraio-editore. La sua divisa è: *celerità*. Col preavviso di due ore egli vi arvola duecento uomini decisi a gridare tutto quello che volete. I prezzi sono variabili; con 2 franchi ciascuno si fa un magro affare; il prezzo ordinario oscilla fra i 4 e i 5 franchi e con tal somma si ha qualche risultato.

Memorabile fra gli strilloni è il defunto marchese di Morès, che li ha pagati 10 franchi l'uno.

Spesso si dà agli strilloni 2 franchi e la *paper*, cioè un giornale che annunceranno prima o dopo la dimostrazione, se non vengono presi dalla Polizia. Di solito così pagano il giornale a 2 50 il centinaio e lo vendono a cinque centesimi l'uno. Hanno dunque un benefizio approssimabile.

Tempo fa Hayard ricevette dalla *Libre Parole* un'ordinazione per 100 uomini; quasi subito dopo l'*Aurore* gli diede eguale commissione per lo stesso giorno. I due clienti volevano roba scelta. Come fare? Egli arruolò soltanto cento uomini, ma sceltissimi, e comandò loro di gridare prima: *Vive Drumont!* e due minuti dopo: *Abbasso Drumont!* I due clienti furono soddisfatti e così pare gli strilloni, anzi questi lo furono anche troppo, perchè, grazie ad un acconto, si ingegnarono a borbottare dei: *Vive Hayard!* che non erano nel programma appena lo vedevano; e questa popolarità disturbava l'ottimo impresario, che dovette sottrarsi alle ovazioni.

Tempo fa Hayard ebbe un dissapore con la *Libre Parole* perchè egli aveva fatto un contratto con l'editore Fayard per gli scritti di Esterhazy: « La verità nell'affare Dreyfus » e la *Libre Parole* in un articoletto malmenò l'impresario.

Questi volò all'*Aurore* e versò i suoi lagni nel *gilet* di un redattore: « Com'è ingrato questo Drumont! Egli dimenticò che io gli ho organizzato il suo ritorno dall'Algeria. Io aveva mobilizzato cinque o sei *fiacres*, nei quali aveva messo degli uomini incaricati di acclamarlo lungo tutto il percorso dalla stazione di Lyon al suo giornale. Sessanta strilloni scritturati da me gridavano a squarciagola: *Vive Drumont! Abbasso gli ebrei!* Ed è in grazia mia che il domani potè scrivere sul suo giornale: « Popolo di Parigi, grazie dell'entusiastica « dimostrazione! »

Queste rivelazioni non cambiarono la faccia del mondo, ma diedero luogo ad un semplice scambio di articoli fra la *Libre parole* e l'*Aurore*.

Il signor Napoleone Hayard, una volta organizzata la dimostrazione, non se ne sta con le mani alla cintola; anch'egli vi prende parte, ma in un modo più intellettuale,

Egli fa l'interruttore. In questo trucco egli è unico. Durante il discorso dell'avversario del suo cliente, spia la frase che provocherà la sua collera, e allora lancia un energico: *Menitore!* seguito da un «up»: *Ventato!*

Nasce naturalmente un parapiglia, frasi e pugni volano allegramente, la Polizia interviene e la sala è sgombrata in un batter d'occhio. E Hayard trionfa col trionfo del suo cliente.

In vista di queste sue qualità, la Polizia ha tentato più volte di attirare a sè l'imperatore degli strilloni, offerendogli una [illegible] e una sinecura, ma ogli non si è lasciato pescare, rispondendo: « Io non mangio di quel pane; io considero che il nostro primo dovere di patriota consiste nel non mangiare alla mangiatoia del bilancio. »

Parole da galantuomo. Un giorno Hayard disse ad un suo intervistatore queste testuali parole:

« Quando la Francia vorrà mettere un re sul trono, essa non avrà che rivolgersi a me! » Ora se gli strilloni durante questo insediamento si mettono a gridare, come spesso avviene, viva Hayard, costui rischia di cingere la sua fronte con la corona di Francia, per chiamarsi poi Napoleone Hayard imperatore degli strilloni e re di Francia!

Del resto i partiti che seguano una restaurazione realista o imperialista, grazie a questo signor Hayard, se la caverebbero con poco per realizzare il loro sogno. La spesa è tanto piccola che sarebbe peccato privarsi di questo esperimento. Vi sono a Parigi da 1800 a 2000 *camelots* venditori di giornali. Ammettiamo che in quel giorno solenne si facciano le cose per bene dando loro 10 franchi a testa e 1000 ad Hayard, si avrà una spesa massima di 21,000 franchi. Che cosa sono, mio Dio, 21,000 franchi per sommovere il mondo?

Non si può dire che Hayard abbia dei rivali; un uomo simile non se ha! Ma egli ha qualche concorrente; così dimostrazioni di secondo grado come i signori Gerard, Miguard e Paulus, soprannominato: « Il figlio dei ministri ».

Paulus non ha ancora trent'anni ed il suo avvenire è assicurato. Egli cominciò la sua carriera all'epoca del boulangismo. Vestito da minatore, si trovava sempre ai fianchi di Boulanger per offrirgli un mazzo di fiori in nome dei lavoratori sotterranei.

All'epoca della dimostrazione dell'*avenue* Wagram, Paulus commise l'imprudenza di farsi arrestare, e davanti al Tribunale dovette confessare che era pagato dagli antisemiti. Si dolse di essere stato *passé à tabac* (nel gergo: arrestato) quantunque avesse gridato: « Viva l'esercito! » E fu condannato; ma, tornato al marciapiede, continuò a seguire la sua vocazione e, in proporzioni più modeste, fa quanto fu Hayard, reclutando gli strilloni e tirandosi dietro i convinti e i malcontenti per fare delle dimostrazioni.

Si calcola che generalmente uno strillone abile raduna e trae seco venti brave persone che si lasciano condurre da una frase, da un grido. Si comprende dunque come cento buoni strilloni possano organizzare un' « imponente dimostrazione » con poca spesa.

La brava gente che segue gli strilloni e si getta nelle dimostrazioni è composta, in generale, di persone di una certa coltura morale, e sono aiutati a seguire gli strilloni dal loro istinto. Essi sono i primi, si intende, ad essere presi dalla Polizia ed a riportare quelle tali medaglie a guisa di pugni e lividi sul volto.

In questa febbre sentimentale sviluppata dalle dimostrazioni i cui partecipanti si contano bravamente gli effetti, si comprende che le donne non possono rimanere inattive, indifferenti. Esse si eccitano più vivamente degli uomini, gridano come dannate fino a perdere il belletto sotto i fiotti di sudore e fanno gridare i loro mariti, i loro amanti.

Altre, quelle che si contentano di lanciare le loro flebili grida, sono le più coraggiose contro gli agenti, ai quali riservano certe frasi, certi epiteti che non si trovano nel loro vocabolario di tutti i giorni.

Esse sanno che gli agenti per lo più non usano verso di loro modi troppo energici. Se ciò avvenisse guai!

In ogni modo anche le donne adunque contano nelle dimostrazioni.

***

Ciò non pertanto è incontestabile che l'ardore delle folle si dilunga e che tutte le loro aspirazioni si livellano allo stesso grado di mediocrità. In che cosa possono porre la loro fede? Quale leva sarebbe capace di scuotere la loro indifferenza?

Il prestigio della politica è oramai fruto, l'idra dell'anarchia non spaventa più nessuno, le grandi idee, le chimere magnifiche aborano appena lo scetticismo moderno.

Così è che l'entusiasmo artificiale delle dimostrazioni non potrebbe resistere allo urto di un buon numero di agenti ben disciplinati degli agenti che obbediscono ad un dovere, mentre i fannulloni delle dimostrazioni non ascoltano che un'effimera sentimentalità.

I Governi non hanno più nulla a temere dalla strada o dalla folla. « I fucili che partono da soli » e « i soleiati che si erigono in barricate » sono forme da rinnovellare in un magazzino di vecchie decorazioni politiche. Se si tenta di servirsene ancora, si è per far rimanere a bocca aperta lo straniero. La nostra goffaggine, per ingenua che sia, conosce l'interno di questi manichini frusti. E dire che la terza Repubblica non ha nemmeno la gloria d'avere inventato l'entusiasmo popolare improvvisato e falsificato!

Tutti conoscono le dimostrazioni delle *Blouse Blanches*, sinistra mistificazione che regalò il Governo imperiale. L'esempio della truccatura sembra venuto dall'alto, prima che si propagasse in basso. Del resto l'entusiasmo per Napoleone III fu sempre ricreativamente riscaldato durante i di lui viaggi nelle province. L'imperatore, acclamato, non stringeva mai altre mani che quelle degli agenti di pubblica sicurezza, mascherati da cittadini entusiasti, gridanti degli *evviva!* e serrantisi alla sua carrozza. L'uso di far applaudire i sovrani da un personale retribuito data dall'antichità. Anche Nerone ebbe la sua *claque* pagata.

Ora le manifestazioni popolari quali se le ha lasciate il boulangismo agonizzano. Ridicole e inoffensive da molto tempo agli occhi degli stranieri, perdono la loro ragione di essere a Parigi. Il loone, che sta per raggiare non ha bisogno di eccitanti; il popolo, soffocato dall'indignazione o affamato di riforme, fa a meno di soffiatori e di istrioni.

I parigini cominciano a schernire i loro salvatori di un giorno e si mostrano stanchi e indifferenti (*blasés*) delle « indignazioni spontanee del popolo ». Le dimostrazioni politiche create o mantenute dagli strilloni ricuitano a poco a poco nella serie delle cose « sopravissute » al passato. Parigi guadagna così un po' più di sicurezza, purperdendo una delle sue attrattive tanto gradite a certi stranieri amici delle forti emozioni.

Sempre sul generale Giletta.

I giornali francesi continuano ad occuparsi del generale Giletta.

Così il *Petit Parisien*, in una corrispondenza da Nizza, afferma che il generale, nei suoi frequenti soggiorni in Francia, passava il suo tempo a fare dei rilievi strategici e a studiare i tracciati delle strade e sentieri « nei quali la brigata *Cremona*, ch'egli comanda, è chiamata ad operare in caso di guerra ».

Il *Petit Parisien* combatte l'asserzione che l'Italia non abbisogni di altri rilievi topografici di quelli regionali, perchè possiede, di essi, le antiche carte. In queste carte, afferma il giornale parigino, vi sono molte inesattezze che importava correggere: ed è a quest'opera che si era dedicato il generale Giletta.

Dal canto suo il *Petit Journal*, che è sempre lieto di potere metter male fra i due paesi, dice che sono venuti in luce due nuovi fatti. Nel 1898 il generale Giletta avrebbe seguito le manovre francesi nelle Alpi travestito da pastore; e recentemente poi sarebbe stato veduto prendere delle note nei pressi delle batterie di Montboron, in una giornata di pioggia.

Una nuova perquisizione operata nella camera del generale all'*Hôtel St.-Michel* ha fatto scoprire una bussola, un cronometro e varii strumenti di precisione.

Agli uffici di stato maggiore della 29ª Divisione si stanno esaminando i documenti sequestrati al generale Giletta, che furono comunicati, in copia, al generale Metzinger, comandante il XV Corpo d'armata a Marsiglia.

Il rapporto dello Stato Maggiore della 29ª Divisione fu trasmesso anche ai ministri della guerra e degli esteri.

Il ministro della guerra ha mandato, oltre le sue felicitazioni, anche una notevole gratificazione al commissario Reccuci, cui si dovette l'arresto del Giletta.

Queste le ultime notizie. Non manca poi la nota..... buffa: ed è fornita da quel capo ameno, da quel mistificatore perfetto del Rochefort il quale, col tono più serio del mondo, vuole implicare il Giletta nell'affare Dreyfus!

***

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,50:

L'Italia Militare a proposito delle pretese confessioni del generale Giletta scrive: « Giletta può benissimo aver detto che per l'accusa di spionaggio riferentesi al 1889 vi è prescrizione, ma non per questo ha inteso di ammettere che nel 1889 abbia avuti ed eseguiti incarichi di spionaggio. E' questo punto di difesa del Giletta che, male inteso e peggio riferito dai giornali, ha dato origine alla notizia delle sue confessioni o mezze confessioni; egli nulla ha confessato perchè nulla aveva da confessare. »

L'*Agenzia Italiana* ritiene infondata la notizia che l'incidente Giletta si chiuderà con un decreto d'espulsione oppure con un altro provvedimento, poichè la questione si trova ancora allo stato di istruttoria.

***

Ci telegrafano da Nizza, 19, ore 15,5:

E' corsa la voce che l'avv. Capsali rinunci alla difesa del generale Giletta. Tale voce è assolutamente falsa.

I precedenti sullo spionaggio a Nizza.

Abbiamo da Nizza Marittima, 17:

Per dimostrare l'assurdo dell'accusa di spionaggio mossa contro il generale Giletta si ricordano i precedenti di sospetti di spionaggio fatti a Nizza su ufficiali italiani.

Ad esempio, il generale Goggia da lunghi anni viveva ritirato in famiglia a Monaco. Un giorno si avvia solo a Turbia per visitare certi suoi possedimenti; ma in quel giorno era di passaggio un reggimento di linea; per curiosità il generale Goggia si fa ad osservare una baracca nuova modello di cui aveva sentito parlare.

Fu subito preso per spia, condotto a Nizza e lasciato in libertà su parole.

E non avendo potuto in nion modo trovare pure un sospetto di colpa, il Governo francese obbligò il principe di Monaco ad espellere dal territorio il Goggia, che si ne era venuto nel Principato per finire pacificamente i suoi giorni.

Un secondo precedente ce l'offre il caso del capitano Revelli, che fu arrestato, perquisito e dopo, come Dio volle, rilasciato.

Ed infine, per citare un esempio di data più recente, basterà ricordare che al principio di quest'anno un generale italiano, di origine nizzarda, venuto qui per certi suoi interessi di famiglia, fu, nella stazione di una borgata, improvvisamente assalito da un gendarme che gli richiese del tempo che intendeva passare fra le sue possessioni.

E ci volle il bello ed il buono per convincere quel gendarme che altro scopo non induceva il malcapitato generale a venire a Nizza che quello di visitare il paese natio e di accudire ai propri interessi di famiglia.

Tutto ciò serva a dimostrare l'assurdo dell'accusa fatta al generale Giletta, il quale non poteva essere così sonso da starsene lungamente a spiare senza tema di essere scoperto. Non v'è chi non sappia come appena un ufficiale italiano arriva a Nizza, gli si presenta a domicilio un gendarme e lo interroga se ha il permesso di viaggiare all'estero, che cosa intende fare, quanti giorni intenda trattenersi.

I funerali di Granville.

Ci telegrafano da Venezia, 19, ore 21,20:

Oggi ebbero luogo imponenti funerali all'ammiraglio Granville. Vi parteciparono tutte le Autorità civili e militari. Sul carro funebre ci [illegible] corone degli ammiragli Canevaro, Palumbo, Gualterio e Noce e del generale Salotta.

Palumbo porse il saluto alla salma con poche e vibrate parole in onore di Granville.

La questione di Samoa e la legge pel lavoro industriale al Reichstag.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 19:

Reichstag. — Si discute il progetto riguardante le relazioni commerciali anglo-tedesche.

Liebermann attacca l'attitudine dell'Inghilterra riguardo a Samoa.

Bülow dichiara che la Germania mantiene i principii fondamentali del trattato del 1889 e chiede che le decisioni concernenti Samoa si prendano ad unanimità; soggiunge che l'Alta Commissione mista giunse il 13 maggio ad Apia e vi assunse il supremo potere. I due partiti indigeni si sottomisero alla Commissione e promisero di consegnarle le armi che possedevano. Mataafa consegnò infatti 1800 fucili. E' probabile che la vertenza si definisca colla soppressione del re indigeno. I due tedeschi arrestati in seguito agli ultimi casi e riconosciuti innocenti furono liberati.

Bülow prosegue: « La questione dell'indennità pei danni subiti dai tedeschi a Samoa si risolverà quando l'ordine vi sarà ristabilito. La Germania non partaggia per l'una, oppure per l'altra delle fazioni locali, nè per le rivalità di successione al trono. Confida che le decisioni della Commissione risponderanno all'equità. La Germania non cede a nessuno i suoi diritti.

Si intraprende la discussione in prima lettura del progetto relativo alla protezione della libertà del lavoro industriale.

Hohenlohe dice di comprendere come i socialisti ritengano il progetto nocivo ai loro interessi, ma non comprenderebbe che altri partiti lo combattessero. Soggiunge che il progetto non restringe il diritto di coalizione, non impedisce gli scioperi, ma tende soltanto ad impedire il terrorismo e le mene dagli istigatori di professione.

Il Reichstag si convincerà che il progetto non giustifica le apprensioni artificialmente create. Spera che il Reichstag approverà la legge che protegge gli interessi degli operai. (*Applausi*)

Posadowsky dichiara che il progetto tende ad aumentare la protezione individuale conservando il diritto di coalizione. Lo Stato che possiede il diritto di coazione non permette ai socialisti di esercitare questo diritto. Il Governo confida che i cittadini coraggiosi lo aiuteranno a combattere il dispotismo dei socialisti.

Bebel (socialista) combatte il progetto, chiamandolo una legge eccezionale, che stabilisce la differenza di trattamento tra le varie classi sociali; rileva inoltre come la legge attuale sufficiente già molto severamente gli operai.

Il seguito è rinviato a domani.

Francesco Giuseppe indisposto.

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 21,5:

In seguito all'indisposizione dell'imperatore le odierne udienze sono state sospese, e così pure l'ispezione dell'artiglieria che era stabilita per domani. Sabato scorso, di ritorno da Schönbrunn all'Hofburg, l'imperatore si occupò di affari di Stato, ma poco dopo, sul far della sera, si sentì indisposto. Stamane i medici dichiararono il suo stato soddisfacente.

***

Vienna, 19 (*Stefani*). — Tutti i giornali dicono che la leggera indisposizione reumatica di Francesco Giuseppe, cagionata da raffreddore, è assolutamente insignificante. L'imperatore migliora.

Una vittima dell'antisemitismo.

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 21,5:

All'Ospedale Mostlingen è morto l'operaio francese Vittorio Reseau, che mercoledì scorso fu ferocemente maltrattato dagli antisemiti.

Il cavallo da Vienna a Parigi in sei giorni!

Giorni sono abbiamo data notizia del *record* del barone Cottu, che in dodici giorni fece, a cavallo, il percorso da Vienna a Parigi.

Lo stesso percorso fu, molto tempo fa, compiuto in condizioni assai più meravigliose. Si era ai tempi del primo Impero: il generale Daumesnil aveva ricevuto incarico di portare da Vienna a Parigi delle notizie urgenti e importantissime per Napoleone I. Egli montò a cavallo e in sei giorni e sei notti compì il tragitto. Ad ogni stazione di posta, siccome egli era troppo irrigidito dalla fatica per potere scendere da cavallo e rimontarvi, veniva sollevato di peso, e collocato sopra un cavallo fresco.

Il generale viaggiava in sella, mentre gli stavano sellando il nuovo cavallo. Ecco un record storico!

3000 fucili sequestrati in alto mare.

La *France de Bordeaux* narra che ad Arcachon la dogana ha catturato una nave che batteva bandiera norvegese, e al cui bordo furono sequestrati 3000 fucili. Si pretende che queste armi fossero state comperate da un Comitato carlista e che la nave, segnalata sulle coste spagnuole e inseguita da un incrociatore, si sia poi rifugiata sulle coste di Francia.

La vita che si vive

Nell'ultimo numero del *Giornale di Sardegna* trovo un lungo asterisco di cronaca, che ha tutti gli elementi sensazionali di un capitolo di romanzo d'appendice.

Giudichino le mie lettrici.

Parte prima.

Nel 1879 il bracciante Giovanni Dettoni contrasse matrimonio con la domestica Speranza Mura e nove mesi dopo diventava padre di una bambina a cui venne imposto il nome di Antonietta.

Poco dopo il Dettoni, deciso di far fortuna, partì per l'America, ove si arruolò in una azienda agricola in qualità di colono.

Durante la sua assenza la moglie morì e la piccola Antonietta venne affidata alle cure di una donna che l'allevò come figlia.

La lontananza attenuò l'affetto paterno nel cuore del Dettoni, tanto che egli non si curò più della figlia, nè questa mai più ebbe notizie del padre.

Passano venti anni.

La piccola Antonietta, da tutti creduta orfana, è diventata cameriera presso una famiglia signorile di Sassari.

Il padre a forza di lavoro e di risparmio è diventato un piccolo capitalista, o potrebbe, volendolo, condurre una vita meno travagliata e felice, se non sentisse acuto in cuore un senso di nostalgia.

***

Parte seconda.

Giovanni Dettoni, spinto dal desiderio di rivedere la patria lontana, ritorna nella natia Isola, e non avendo parenti, va a trovare un amico d'infanzia.

Egli non chiede conto della figlia, poichè crede che abbia seguito la mamma sua in cielo.

L'amico, del resto, non saprebbe dargli alcun ragguaglio in proposito.

Un giorno, mentre i due compagni chiacchierano del più e del meno, capita in casa una bella giovane per fare una commissione d'incarico dei suoi padroni.

Il Dettoni resta colpito dalla beltà della ragazza, e quando alla è uscita domanda all'amico notizie di lei.

— E' la cameriera dei signori X....; un'orfana — risponde l'amico.

Pel momento il discorso non ebbe altro seguito, ma dopo alcuni giorni il Dettoni rivede nella casa dell'amico la giovine, e, sedotto dalla di lei grazia, se ne innamora, ed esterna il desiderio di farla sua moglie.

Infine egli ha appena quarant'anni, e sente che nel fondo del suo cuore ci sono ancora tanti tesori inesplorati.

L'amico, messo al corrente delle sue intenzioni, si assume volentieri l'incarico di fare l'ambasciatore presso la giovine cameriera.

Questa dichiara subito di sentire una viva simpatia pel reduce dall'America, e gli accorda senz'altro la mano richiestale.

***

Eccoci alla scena culminante del romanzo.

E' il giorno del *Corpus Domini*, data fissata per scambiare la promessa matrimoniale.

Il colloquio dei due fidanzati ha luogo in casa dell'amico.

Il Dettoni, come prima e naturale domanda, chiede alla giovane di chi sia figlia.

— Mio padre — risponde la ragazza — si chiamava Giovanni Dettoni ed è morto in America. Mia madre si chiamava Speranza Mura.....

Ognuno può immaginare l'effetto di questa rivelazione su Dettoni.

Lascio la parola al *Giornale di Sardegna*:

« Lavatosi in preda ad una commozione fortissima e con le lacrime agli occhi abbracciò e baciò con frenesia la giovanetta, ripetendole affettuosamente: « Ma tu sei la mia figliuola: « sono vent'anni che non ti vedo, bambina « mia. »

« Gli astanti, commossi, assistevano lacrimando a questa scena, che ebbe uno scioglimento tanto inaspettato. »

Il giornale soggiunge che l'Antonietta ha lasciato i suoi padroni per ricongiungersi al padre.

***

Il barone Christiani ne conosce quanto costa mettere la propria canna a contatto del coccige del presidente della Repubblica, ma quello che egli ancora ignora è il più-valere straordinario che il di lui « gesto » ha donato al cappello del capo dello Stato.

Il *Figaro* narra che, appena la scenata di Auteuil fu nota in America, un miliardario *yankee*, ha subito offerto telegraficamente a Loubet 13,000 lire per la storica tuba presidenziale.

Il giornale dice che il presidente non ha nemmeno risposto alla strana domanda dell'americano.

E si capisce: il presidente di una potente repubblica non può fare anche il rigattiere.

Ad ogni modo l'aneddoto dimostra che le magie sono ancora possibili ai nostri giorni.

Toccare con un bastone un vecchio cappello di seta e convertirlo in oro può essere opera soltanto di un valente segromante.

***

Raccolta in via Bertola.

« Pace chiam l'inghia e 1 99. »

***

La penultima.

L'amico Stupidini si è fermato davanti un magazzino dove due operai sono intenti a fabbricare e scolpire teste di pipa, e guarda con grande interesse il loro lavoro.

Passano due amici.

— Di' — esclama l'uno — non disturbiamo Stupidini; egli sta posando!

***

L'ultima.

Tra coniugi.

— Che te ne pare del nostro invitato a pranzo?

— Ha mangiato bene. Gli piacque tutto quello che gli abbiamo presentato..... tranne la nostra figlia.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Perseo (Per-sè-o).**

Per ogni: (Essenzio): Decapitazione bizzarra.

Se tagli il capo a qual ch'in capo sta,
Udir ti farà nomi in quantità.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Numerose vittime del carbonchio.

BRESCIA, 18. — Ieri l'altro, ad Alfianello, grossa borgata della provincia, il possidente signor Migliorati Tommaso, consigliato dal veterinario locale, faceva uccidere da tal Rossetti Giovanni un bue, nel quale si era improvvisamente manifestata una grave malattia.

Nessuno però ebbe a dubitare che si trattasse di carbonchio, così che poche ore dopo le carni del bue erano state convertite tutte salsicce. Ma nella medesima giornata il Rossetti e sua moglie, che erano stati morsicati, a quanto pare, da un calabrone, accusarono dei sintomi di carbonchio. E la stessa sorte toccò a molte altre persone che avevano mangiato le carni infette del bue.

Cinque di questi disgraziati vennero trasportati all'ospedale, dove versano in condizioni piuttosto allarmanti.

La moglie del Rossetti è morta quasi subito.

L'Autorità giudiziaria procede ad una rigorosa inchiesta per stabilire su chi debba ricadere la responsabilità del grave fatto.

La misera fine di un giovane patrizio milanese.

MILANO, 19. — La sera del 9 corrente, alle 23 circa, il nobile Alessandro Giacomo Bassi, di 25 anni, partiva dalla sua casa in Trezzo d'Adda, nè vi faceva più ritorno. Le investigazioni più diligenti furono senza risultato. Il signor Bassi, giovane di bell'aspetto, dai modi distinti, era figlio del nobile Francesco e nipote del comm. Gerolamo, il quale è tra le più eminenti personalità finanziarie; si recente si collocava come impiegato presso la Banca Commerciale. Egli era convalescente di una ricaduta di meningite, malattia che sofferse in Africa, durante la guerra.

La città abitava presso la famiglia, in via Spiga.

Profondamente affezionato ai suoi congiunti, d'animo gentile, in eccellente condizione economica, nulla faceva presentire il disperato proposito.

Riuscite vane le ricerche, si ordinarono degli scandagli nell'Adda, specialmente nelle gore ove più l'acqua è profonda e più facile restino sommersi i cadaveri.

Ieri infatti fu trovato il cadavere del povero Bassi nell'Adda, poco a monte del ponte di Trezzo.

Pel rettorato dell'Università di Pavia.

Pavia, 19, ore 21,20. — Il Corpo accademico procedette stasera alla formazione della terna per l'elezione del rettore.

I votanti erano 41. Il prof. Bellio, attuale rettore, ebbe voti 37; Delgiudice, 17; Vidari, 6.

L'elezione del rettore a Parma.

Parma, 19 giugno.

(Sera) — Oggi, 35 professori fra ordinari e straordinari, del nostro Ateneo, elessero a rettore dell'Università il cav. uff. Silvio Perozzi, che ebbe 28 voti; degli altri della terna, il prof. Vecchi ebbe 20 voti e 16 ne ebbe il prof. Baltone.

Una commemorazione tempestosa a Parma.

Ci telegrafano da Parma, 19, ore 16,45:

Tempestosissima è riuscita la commemorazione di Garibaldi. L'oratore, principe Di Scalea, presentato dall'on. Oliva, deputato di Parma e direttore del *Corriere della Sera*, fu impedito di parlare da urli e fischi. Occorse la parola del sindaco Mariotti per ottenere un po' di calma. Furono fatti dodici arresti. La partenza di Oliva fu difesa da un picchetto di granatieri.

Epilogo della festa centenaria del Battista a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 19, ore 22,35:

Il Tribunale ha pronunciati per citazione direttissima gli arrestati nella dimostrazione contro il Comitato per le feste centenarie del Battista. Essi vennero assolti fra le vive approvazioni del pubblico.

La Giunta municipale revocò le precedenti concessioni di festeggiamenti nel recinto dell'Acquasola, deliberando di distribuire alle Opere Pie il ricavo netto del famoso corso di ieri sera.

Il Comit[illegible] festeggiamenti si ritiene moralmente i[illegible]

DAL PROVINCIE

SAN MAURIZIO CANAVESE.

19 giugno. — **Una nuova Società agricola operaia.** Venne fondata in questo capoluogo una nuova società di mutuo soccorso agricolo operaia. Essa invita le consorelle a volerla riconoscere per il reciproco trattamento. Ne è presidente il sig. Brunetto Raimondo.

SAN SECONDO (Pinerolo).

19 giugno. — **Gli operai contro la grandine.** Recentemente, in seguito, per iniziativa del benemerito signor conte Domenico Pisano, abbiamo avuto qui la prima conferenza che sia stata tenuta nel circondario di Pinerolo sugli ripari contro le sulle grandifere. Il dottor Pietro Vallero, professore di fisica al liceo di Biella, fu il conferenziere, che parlò dinanzi a numeroso e attentissimo uditorio affollato nel salone e nel giardino di quest'asilo infantile.

Egli fece notare il vantaggio che si arrebbe dall'adesione in Consorzio dei Comuni di San Secondo, Pramollo, Roccapiatta, Abbadia, Osasco, Bricherasio e Cavour.

In seguito alla conferenza, che fu applauditissima, venne subito fissata pel 7 luglio prossimo un'adunanza dei giudici e dei proprietari dei Comuni indicati, per costituire il Consorzio e concretare le proposte fatte dal conferenziere.

Dopo la conferenza si fecero alcune prove di spari sul giardino situato dall'Asilo col cannone Palmoco di Cazzo.

Ai benemeriti conte di San Secondo, iniziatore generoso di questa prova, il plauso di tutti.

VERCELLI.

16 giugno. (Dan Mauso). — **Per le elezioni provinciali.** — L'onorevole E. Fracassi, deputato di Crescentino, rifiutò formalmente la propria candidatura pel Consiglio provinciale di Novara, in questo modo gli elettori di Trino rimangono con un solo candidato, il cav. avv. Giovanni Vercellotti.

— **Lo bizzarrie di un fulmine.** — Sabato il fulmine è scoppiato con gran fragore nella via principale di Trecorro, bruciando nel passare l'ombrello che teneva in mano certo Bellocchio, il quale, in vista del temporale, si era rifugiato sotto i portici.

Il fulmine attraversò quindi i portici ed entrò per la porta, che era aperta, in una camera a pian terreno di certo Freiti Antonio. Qui si trovano radunate dieci persone sospensierati le famiglie Freiti e Montigazzi. Il fulmine non le toccò, fece il giro della tavola, uscì dalla porta opposta verso il cortile, salì nel letto, attaccò un coniglio, infine, seguendo il filo del telegrafo, andò ad atterrare due pali telegrafici sulla strada di Desana.

Impiccato. — Ieri nel pomeriggio, certo Ferraris Giuseppe, di 72 anni, addetto al servizio della pubblica inaffiatura, cadde sul carro-botte su cui stava seduto ed una delle ruote del veicolo gli passò sul torace.

Venne subito portato all'Ospedale da alcuni soldati del *Piemonte Reale*. Stante la sua età avanzata ed le[illegible] gravi complicazioni, quantunque non si disperi di salvarlo.

— **Una cannata contro il diretto.** — Un ragazzo rimasto ignoto, nelle vicinanze di Stanic, lanciò contro il diretto un sasso che andò a rompere i vetri di un finestrino di un scompartimento di seconda classe. Fortunatamente nessun danno alle persone.

— **Una medaglia.** — La Direzione del nostro Corriere Agrario, in una seduta del 3 corrente, ha assegnato, su proposta dei professori Torchi, Desimoni e Micolini, una medaglia d'argento a Cametti Carlo, agricoltore, contadino di Gattinara.

Le elezioni amministrative

Anche per le elezioni amministrative in provincia, come già per quelle in Torino, riceviamo numerosi ringraziamenti agli elettori, da parte di eletti e di soccombenti. Siamo dolenti che lo spazio non ci permetta di riprodurli, e ne esprimiamo sempre agli egregi che ce li mandano.

Aosta.

Ci scrivono da Aosta, 19:

Nelle elezioni amministrative di ieri appena 200 elettori, dei 783 inscritti, si recarono alle urne.

Riuscirono eletti consiglieri comunali i signori Lanier Paolo, Pignet Francesco, Meia Luigi, Personnettaz Giuliano, De Lapierre barone Severino, Rosset avv. Leone, Leonardo Michele, Farinet cavaliere Antonio, Réan dottor Anselmo, Fantone Basilio.

Chieri.

Buonalettura ci scrive in data 19:

Vivissima è riuscita la lotta elettorale di ieri. Votarono 901 elettori su 1089 inscritti.

La lista liberale, propugnata dall'*Arco*, riuscì tutta meno un randidato, facendo entrare in Consiglio sette nuovi amministratori.

Della lista puramente clericale riuscirono soli quattro, dei quali tre sono riconferme.

Furono eletti: Fasano Francesco, industriale, con voti 740; Saletta Michele, industriale, 696; Malerba cav. notaio Carlo, 672; Ricci Des Ferres cav. avvocato Carlo, 474; Sacerdote avv. Basilio, 471; Gallina Giuseppe, industriale, 466; Ferrari cav. avv. Cesare, 446; Nel Giacomo, 431; Vergnano cav. dott. Lodovico, 406; Chiaffrino canonico Giacomo, 368; Gilardi Carlo, maestro, 376; Plevano Giuseppe, 370; Massino Giuseppe, 367; Arcando celestelle Giovanni, 366; Cucco Luigi, 338.

Moncalieri.

Ci scrivono da Moncalieri, 19:

Eccovi i risultati delle elezioni amministrative di domenica per la reintegrazione del nostro Consiglio comunale:

1° Cerruti avv. Temistocle (rieletto); 2° Audisio cavaliere Sigismondo, id.; 3° Ferrero di Cambiano marchese Cesare, id.; 4° Destefanis Paolo, id.; 5° Bechis ing. Vincenzo, id.; 6° Nasi cav. Roberto, id.; 7° Ardenzi cav. Enrico (nuova elezione); 8° Bonincontro Edoardo, id.; 9° Longo Angelo (rieletto); 10° Gerbi Giuseppe, id.; 11° Gino Giovanni, falegname (nuova elezione); 12° Croce avv. Carlo (rieletto).

Nella minoranza vennero eletti: 13° Dalmasso Giuseppe (rieletto); 14° Candellero Lorenzo (nuova elezione); 15° Fasano Michele (rieletto).

Il primo della lista proclamato ottenne voti 457, e l'ultimo voti 290.

Susa.

Cenisio ci scrive in data 19 giugno:

Il concorso è stato straordinario: quasi il cinquantacinque per cento, cioè l'ottanta per cento dei presenti.

La lista clericale riportò vittoria. Uno solo dei liberali entrò nella maggioranza: Ping. Silvestre Chiapusso, il cav. Ettore Chiapusso, liberale, entrò nella minoranza.

La cittadinanza votò per la lista liberale.

Asti.

Ci scrivono da Asti, 19:

Nelle elezioni per il completamento del Consiglio comunale la lotta fra i diversi partiti è stata veramente accanita, ed il concorso degli elettori alle urne fu numerosissimo. Due terzi degli inscritti si portarono a votare.

Dei 44 candidati uscirono vincitori sedici dei due partiti rimasti, monarchico liberale e clericale. Quattro seggi guadagnarono i socialisti: l'avv. Vigna, il geometra Cermenino e l'avv. Ratti furono eletti con una grossa votazione e comporrà coi primi sedici della maggioranza.

Capolista fu il venerando Garbiglia, decano del Consiglio.

Casale Monferrato.

*** ci scrive in data 19 giugno:

Eccovi l'esito della votazione di ieri per la nomina di quindici consiglieri comunali:

Lista dell'Associazione costituzionale e del Circolo popolare monarchico; eletti: 1. Stevano cav. Arturo voti 1594 — 2. Fassati marchese avv. Evasio, 1551 — Poggio cav. ing. Candido, 1518 — 4. Cerrato Camillo, 1509 — 5. Negro Candido, 1508 — 6. Corino Giacomo, 1476 — 7. Tavallini avv. Enrico, 1454 — 8. Mencalenti Ugo, 1441 — 9. Rotondo comendatore gem. Eugenio, 1444 — 10. Allora avvocato Giovanni, 1442 — 11. Mazza avv. Paolo, 1397 — 12. Robba avv. Costantino, 1377.

I consiglieri di cui ai numeri 1, 2, 4, 5, 7, 8, 10 appartenevano già all'attuale maggioranza del Consiglio; gli altri cinque sono nuovi eletti.

Della minoranza, stati sorteggiati, si rappresentano Castagnone cav. Giovanni e Calre avv. Ferdinando; il primo, cav. Biscili, secondo almeno, la terna fu completata col nome del candidato avvocato Pietro Ottone.

All'ultim'ora si ritirò il cav. Castagnone, ciò reso possibile l'entrata in Consiglio di un socialista.

I tre ultimi eletti sono infatti: 13. Calre avv. Ferdinando, voti 532 — 14. Cerrano Giuseppe, falegname, socialista, 518 — 15. Ottone avv. Pietro, 502.

Ottennero in seguito maggiori voti i due candidati socialisti Bello Giuseppe, muratore, voti 600; Signorino Domenico, parrucchiere, 496, e ultimo Castagnone cav. Giovanni che ebbe 414 voti.

Dei 4151 elettori inscritti, oltre la metà si è ieri recata alle urne.

Prima della proclamazione degli eletti, alla quale ieri sera i socialisti si opposevano energicamente, vi furono risse per dei medesimi irose proteste.

Racconigi.

Ci scrivono da Racconigi, 19:

Ecco il risultato delle elezioni parziali amministrative di ieri:

Votanti N. 668. 1. Ceriana Maineri cav. Michele, voti 487 — 2. Dominici Giov. Battista, 413 — 3. Tribaudino avv. Giuseppe, 372 — 4. Bernocco cav. Giovanni Battista, 360 — 5. Costamagna Domenico, 306 — 6. Siccardi notaio Francesco, 300 — 7. Mariano Romano, 300 — 8. Rosetti Cesare, 298 — 9. Colombo Arsenio, 274 — 10. Rodi prof. Giuseppe, 216.

Il partito Ferrero Gola potè solo far entrare nella minoranza i due ultimi.

Non appena [illegible] l'esito della votazione vi fu grandissimo entusiasmo nella cittadinanza, che, preceduta dalla Musica della Vecchia Società operaia, improvvisò una bella dimostrazione agli eletti.

San Damiano d'Asti.

Ci scrivono da San Damiano d'Asti, 19:

Eccovi i risultati delle nostre elezioni provinciali e comunali che abbero luogo ieri, con un grande concorso di elettori alle urne.

Sono riusciti eletti consiglieri comunali: Ajmo avv. Giovanni, sindaco, con voti 459; Rossa Giulio, 445; Cimosa Orazio, 431; Rey cav. maggiore Domenico, 422; Franco Vincenzo, 391; Migliano Giovanni, 364; Lusa Carlo, 352; Monticone notaio Placido, 278; Omodei Vincenzo, 264; e Bruna dottor Pier Giovanni, 244.

A consigliere provinciale è riuscito confermato il cav. ingegnere Ribaldo Nuvoli con pochi voti di maggioranza, sebbene questi nel Comune capoluogo abbia ottenuto oltre 200 voti di meno del cav. maggiore Rej Domenico.

— Ah! è troppo forte! — gridava — una donna di strada, una sgualdrina, l'ultima delle creature!..... Ed è di ciò che parlano i giornali!.....

— Oh! Oh! Che cosa ha? — domandò Giacomo, ridendo.

(Continua).

Spettacoli di martedì 20 giugno.

GERBINO (Compagnia drammatica F. Benini), ore 20,45: *La famiglia del suicida; La serva del prete* — Ingresso L. 0 60.

ALFIERI (Compagnia drammatica E. Zerboni), ore 20,30: *Il mirtillo in campagna* — L. 0 70.

BALDO (Compagnia di opere comiche italiane P. Balsamelli e V. Bavagnoli), ore 21: *Fra Diavolo*, opera — L. 0 80.

ARENA TORINESE (Comp. drammatica E. Draga), ore 20,45: *L'amorosole Campobresso; Meglio soli che male accompagnati* (Serata Luigi Russo) — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI: via della Zecca, 35.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 19 ore grandi partite — Fun

Tortona.

Ci scrivono da Tortona, 19:

Vivissima è stata ieri la lotta tra socialisti e moderati per l'elezione dei quindici consiglieri comunali, e numerosissimo il concorso alle urne.

Rimasero capilista il sindaco cav. Antonio Ratti-Opizzone e l'assessore anziano cav. avv. Francesco Pernigotti. In complesso trionfò la lista moderata. I socialisti guadagnarono due posti nella frazione rappresentanza, uno nella maggioranza e l'altro nella minoranza. Tutto procedette con ordine.

Faenza.

Ci telegrafano da Ravenna, 19, ore 17,30:

La lista dei consiglieri comunali di Faenza riuscì composta di nove moderati costituzionali e di due conservatori cattolici. Essa vinse con 400 voti quella dei radicali.

***

Ci telegrafano da Ravenna, 19, ore 18,20:

A *Bricighella* ebbe piena vittoria la lista mista dei cattolici e costituzionali.

A *Lugo* riuscirono eletti i candidati costituzionali.

A *Cervia*, a *Cesenatico* e a *Massa Lombarda* ebbero vittoria i radicali.

Lugo.

Ci telegrafano da Lugo, 19, ore 19,45:

Vennero eletti Battaglia con 1038 voti e Lucchini con 918.

Queste elezioni rappresentano gli interessi locali.

Mantova.

Ci telegrafano da Mantova, 19, ore 20:

Le elezioni del Consiglio provinciale sono state favorevoli alla lista radicale-socialista con forte maggioranza.

Ad Ostiglia ebbe piena vittoria la lista moderata.

Modena.

Ci telegrafano da Modena, 19, ore 13,10:

Lotta accanita vi fu ieri a Carpi — Il Collegio del deputato socialista Bertesi — per le elezioni amministrative.

La vittoria arrise ai moderati. Anche a Soliera furono eletti consiglieri provinciali due moderati.

Reggio Emilia.

Ci scrivono in data 19:

Trionfò completamente la lista socialista pura.

Sampierdarena.

Ci telegrafano da Sampierdarena, 19, ore 21:

Venne eletto a consigliere provinciale l'operaio socialista Pietro Chiesa contro l'uscente comm. Romairone.

REATI E PENE

Un ufficiale postale accusato di peculato e di concussione.

(Tribunale penale di Biella).

Biella, 19 giugno.

L'imputato è Dagna Giovanni, ex-titolare dell'ufficio postale di Occhieppo Superiore e ora ispettore di due gravi accuse:

a) di peculato continuato, per avere nella sua qualità di pubblico ufficiale adoperato dei francobolli precedentemente usati per spedire lettere e pacchi postali e di avere incassato e distratto in proprio profitto l'importo dei francobolli a lui consegnato dalla parti, dando così all'Amministrazione delle Stato un danno non completamente accertato.

b) di concussione, per avere, sempre nella stessa qualità di pubblico ufficiale, indotto certa Severino-Garbarino Rosetta a sborsargli per la raccomandazione di alcune lettere una somma maggiore dell'occorrente e di aver incassato per conto suo la differenza.

Assiste al processo molto pubblico.

Presiede il giudice Mauro Bosio. Rappresenta l'accusa l'avv. Rossi. Siedono alla Difesa l'avvocato E. Mosca di qui e l'avv. C. F. Ruggieri di Torino.

Il *Dagna* nega le accuse. Dice che se il fatto materiale di avere applicato francobolli usati può dirsi sussistente, non può con ciò solo dirsi colpevole di aver voluto scientemente defraudare l'Amministrazione delle Stato.

Il *presidente* gli obbietta che pure dinanzi all'ufficiale precedente all'ispettore dell'ufficio egli quasi confessò il suo fallo, per di essere perdonato.

Il *Dagna* risponde che a dare quelle risposte che possono sembrare confessione, fu indotto dalle minacce dell'ispettore di togliergli immediatamente l'ufficio.

Viene introdotto il principale teste d'accusa *Brisolli cav. Giuseppe*.

Egli narra che da qualche tempo, in seguito a lamentele, erano sospetti nel Dagna: difatti le poi M. ordinò un'attenta verifica sulle spedizioni provenienti dall'ufficio di Occhieppo Superiore.

Quando si ebbe una sufficiente quantità di materiale sospetto, si ordinò una perizia d'ufficio che fu eseguita dall'Officina carte e valori di Torino. Questa perizia rilevò che una buona parte dei francobolli erano assolutamente usati, altri sospetti.

Il teste, quale ispettore postale, fece una ispezione, che turbò profondamente il Dagna, il quale balbettò e tremò. Non trovò però alcuna irregolarità di sorta: invitato a dire la verità su ciò che forma oggetto della prima imputazione, avrebbe volontariamente confessato.

Seguono altri testimoni di minore importanza, dopochè viene introdotta la teste *Severino-Garbarino Rosetta*, sulla deposizione della quale, precedentemente fatta nel periodo istruttorio, si fonda la seconda imputazione.

All'udienza però dice di non rammentarsi più della somma precisa sborsata per la spedizione di due fotografie; ricorda che il Dagna le parlò ai varii prezzi a seconda del diverso modo di spedizione.

Altri testi depongono sulla buona moralità dell'imputato; tutti lo ritengono onesto e incapace di commettere i fatti addebitatigli.

Dopo una lunga discussione fatta sui francobolli sospetti falsi da un perito introdotto dalla Difesa, che conclude in favore dell'imputato, il *P. M.*, avuta la parola, subito dichiarò di recedere dalla seconda imputazione, mantenendo la prima, per cui chiese la condanna dell'imputato a 11 mesi di reclusione.

Parlò a lungo la Difesa, minutamente esaminando la causa e concludendo per l'assolutoria, quanto meno per insufficienza di indizi.

Ma il Tribunale condannò il Dagna a mesi 11 e 20 giorni.

SPORT

Corse ciclistiche a Torino

Sabato 24 giugno, giovedì 29 giugno, e domenica 2 luglio, avranno luogo a Torino, al Velodromo Umberto I, tre interessanti riunioni ciclistiche.

Si disputeranno, fra gli altri, un gran premio per bicicletta di lire 1500, 1000, 600 e 400, e varii altri di grande importanza.

Nella seconda giornata (29 giugno) si correrà la grande internazionale *tandems*, con premi di lire 300, 200 e 100.

Si prevedono molte iscrizioni, specie per gli ultimi due giorni, che capitano dopo il *Grand Prix* di Parigi.

Il *Grand Prix* ciclistico di Parigi.

Per le semifinali che si correranno giovedì sono piazzati i nostri tre campioni: Momo, Pasini e Tomaselli, più i francesi Beaurillon, Jacquelin, Deschamps e Louvet, e l'olandese Jaap Eden.

Si spera molto che quest'anno la vittoria arrida ai forti italiani.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

IL MOVIMENTO ECONOMICO A TORINO

Società italiana di elettrochimica "Volta"

Sabato, nelle ore pomeridiane, nei locali della Società Italiana di applicazioni elettriche, si è costituita, col ministero del notaio Costa, la Società italiana di elettrochimica « Volta » col capitale di L. 10,000,000, diviso in azioni da L. 250, di cui per ora vennero emesse e sottoscritte N. 10,000, per l'ammontare di L. 4,000,000. Gli altri sei milioni saranno emessi a misura dei bisogni, dietro deliberazione del Consiglio d'Amministrazione.

I 4 milioni furono sottoscritti dalle seguenti Società e persone: Società italiana di applicazioni elettriche, Società franco-suisse pour l'industrie électrique di Ginevra, « Volta » Società anonyme suisse de l'industrie électrochimique di Ginevra, cav. ing. Mario Michela di Roma e cav. Cipriano Turri di Firenze.

La nuova Società ha per iscopo, come lo indica già il suo nome, l'industria dell'elettrochimica, ed in special modo quella della produzione della soda, del cloro e dei suoi derivati.

Il Consiglio eletto nell'atto costitutivo si compone dei signori: cav. ing. Mario Michela (Roma), presidente; Henri Darier, banchiere (Ginevra), vicepresidente; Celestino Biglia, impresario (Torino); Augusto Senna, professore (Ginevra); Maurizio Campano (Napoli); Filippo Guye, professore (Ginevra); Emilio Odier, banchiere (Ginevra); Edoardo Meyer, banchiere (Torino); Augusto Rappard (Ginevra); Giovanni Sazer (Torino); e cav. Cipriano Turri (Firenze).

Il Collegio sindacale rimane composto dei signori: cav. Giulio Emery, Adriano Lecchio e Ferdinando Turin, sindaci effettivi, e Ami Candiliea e ragioniere Enrico Perazzi, sindaci supplenti.

Il Duca d'Aosta al Campo di San Maurizio. — Il Duca d'Aosta (ritornato domenica sera da Milano con l'augusta consorte) fece ieri una gita al Poligono d'istruzione del Campo di San Maurizio. Lo accompagnarono due suoi aiutanti di campo. Il Duca rientrò ieri sera a Torino.

Arrivi e partenze. — Giunsero da Roma gli onorevoli Di Bagnasco, Chiesa e Pivano, il quale ultimo proseguì per Saluzzo.

Arrivarono e ripartirono per Roma gli onorevoli Pozzo e Serralunga. E per Roma partì pure l'on. Bertetti.

Per le onoranze al cardinale Richelmy. — Domani mercoledì, alle 17, nella chiesa di San Carlo vi sarà una funzione religiosa, promossa dal Comitato esecutivo per dette onoranze.

Farà il discorso di circostanza il canonico teologo Condio Luigi, ed alla sera avrà luogo una conferenza del marchese Filippo Crispolti.

Gli infortuni sul lavoro, che sono purtroppo inevitabili e frequenti nelle moderne industrie, hanno trovato un provvido rimedio nell'Istituto medico per gli infortuni sul lavoro, che da tre mesi ha aperto la sua sede sul corso Principe Oddone, 16. Risulta infatti, dal rendiconto clinico di questo primo trimestre di esercizio, che le prestazioni eseguite nelle varie sezioni (medicina, chirurgia, neuropatologia, meccanoterapia), furono in complesso 1094, di cui 147 i soccorsi d'urgenza praticati dalla guardia permanente. Queste cifre eloquenti dimostrano come i nostri industriali abbiano compreso l'utilità dell'Istituto e, nei casi di infortunio, ricorrano ad esso sempre più frequentemente, come all'istituto che è specialmente dedicato a questa parte della pubblica assistenza.

Sono quindi veramente benemeriti i fondatori della provvida istituzione ed i valenti sanitari che la compongono e vi prestano l'opera loro. Sappiamo poi che, per corrispondere meglio allo scopo profisso, il Consiglio d'Amministrazione ha stabilito di istituire una sezione di oftalmoiatria, di cui venne affidata la direzione al chiaro prof. cav. Pietro Bajardi.

Le furie gelose di una fantesca, ovvero una vendetta al vetriolo. — Ah! gelosia, di quanta pazzie sei ricca! Fra certo Rosso Michele, di anni 24, legatore di libri, e certa Serra Maria, di anni 25, fantesca, da Chivasso, erano esistiti dei legami dolcemente affettuosi, che vennero interrotti poi da dissidi sorti per causi delle gelosie della donna.

Se questa gelosia fosse giustificata non sappiamo, nè, per discrezione, ci siamo permessi di fare a questo riguardo delle indagini; bene sapendo d'altronde come sia difficile in questioni di questa natura il trovare le sorgenti vere del torto e della ragione.

Fatto è che nella mente della giovane fantesca andò poco a poco maturandosi il pensiero della vendetta contro l'ex-amante; e ieri, verso le 12,30, questo pensiero si tradusse in fatto in una sala della *Trattoria dei Tre Merli*, in via Bellezia.

Sapendo di trovare in detta osteria il Rosso, la giovane vi si recò anch'essa e, seduta ad una tavola, ordinò una modesta colazione. Finito che ebbe di mangiare, prese da un cesto che portava seco una piccola bottiglia di liquido corrosivo e ne scagliò il contenuto sul viso dell'ex-amante, producendogli delle ustioni sulle guance e sul collo.

Pur troppo il Rosso non fu il solo danneggiato.

Certi Stuardi Luigi, d'anni 26, tipografo, e Targiti Emilio, d'anni 23, imballatore, i quali sedevano vicino al Rosso, ebbero pure essi una parte di liquido sul viso e sugli occhi.

Più fortunati, certi Grassi Gaudenzio, d'anni 62, e Nacca Lorenzo, d'anni 25, osti, ebbero soltanto danneggiati gli abiti.

Approfittando della confusione nata da quella scena, la furiosa fantesca scomparve.

Per cura di due guardie municipali i tre feriti furono condotti prima alla farmacia Ravazza e quindi all'Ospedale, ove furono giudicati guaribili: il Rosso in 12 giorni, lo Stuardi in 10 e il Targiti in 8.

Anche l'oste ebbe un danno di circa 40 lire, in tante tovaglie bruciate.

Un po' di rispetto pei resti umani: una mammella nelle acque del Po! — Oggi la cronaca registra un altro di quei fatti che dimostrano da parte di certuni un cinico disprezzo o indifferenza dei resti umani, siano parti di un povero corpo sofferente che si è dovuto operare, o avanzi di studi anatomici, fatti da uno studioso, come avvenne, or è qualche giorno, per un braccio umano scoperto nelle spazzature.

Ora questo disprezzo o questa indifferenza è incivile ed immorale: ed è doloroso che simili fatti si ripetano, e che oggi, novamente, si debba segnalare il rinvenimento di un resto umano, quasi si trattasse di uno dei minuti oggetti che quotidianamente sono noverati nella rubrica delle « cose trovate ».

Ecco intanto il fatto odierno:

Ieri, mentre i pescatori Monteverde Luigi e Capriolo Giuseppe erano intenti a pescare nel Po tra il ponte in pietra e quello Regina Margherita, scorsero galleggiante sull'acqua un piccolo involto di carta.

Afferrato ed aperto quel pacco vi rinvennero della carne umana, ed allora la portarono a riva, e dello strano rinvenimento diedero tosto avviso all'Autorità.

Un funzionario di pubblica sicurezza si recò sul luogo con il dottore Ferrero, e questi riconobbe in quella carne una mammella di donna stata operata per tumore, probabilmente nella giornata stessa. D'ordine del funzionario venne portata al Cimitero generale.

Ora ci domandiamo: è bello, è decoroso questo fatto?

Attenti ai borseaiuoli! — Ieri sera, verso le 21,30, durante le funzioni nel santuario della Consolata, due guardie di pubblica sicurezza che vegliavano all'ordine pubblico alla porta d'ingresso videro uscire dalla chiesa certo Salvago Agostino, d'anni 21, un individuo su cui l'occhio della Polizia ha già diverse volte posato: altre volte.

Il viso del Salvago era irradiato da una dolce letizia, che agli occhi dei profani poteva parere intimo gaudio per la festa a cui aveva assistito nel tempio, ma che alle guardie invece parve molto sospetta.

Formatosi pertanto lo conducevano alla sezione e fattogli colà una visita sulle tasche, fu trovato in possesso dei seguenti oggetti: un portamonete con L. 18 06; altro portamonete contenente cinque gioielli; un biglietto ferroviario Ivrea-Calusco e due ricevute di vaglia al nome di Bruno Antonio; un memoriale contenente una lettera indirizzata a Borgna Carlo, via Ponte Mosca, N. 4; altro portamonete con centesimi 50; altro ancora, di stoffa, con L. 3 e diverse carte; altro portamonete vuoto; un orologio d'argento con catena di metallo.

Interrogato, il Salvago disse che tutti questi oggetti erano di sua proprietà, ma fini poi col confessare che era roba pescata nelle tasche altrui.

— Il dreghiere Paletto Giuseppe denunziò che mentre saliva sopra un carrozzone elettrico alla Barriera di Casale, venne borseggiato del portafogli contenente L. 125 e due cambiali.

Una rissa. — Alle 16,30 di ieri, fra una comitiva di operai lucidatori, non si sa il perchè, sorse un vivace diverbio sull'angolo delle vie Gioberti e Pastrengo. Già si stava per passare alle vie di fatto, quando fortunatamente una guardia municipale colla cooperazione di alcuni volonterosi cittadini riuscì a pacificare quegli operai avventatisi per opposte direzioni.

Un negozio da commestibili distrutto dalle fiamme. — Verso le 2 di stamane si manifestava non si sa come il fuoco nel negozio da commestibili e panetteria esercito dalla signora Pagliero Anna in corso Vercelli n. 70.

Avvisati col telefono, accorsero prontamente sul luogo dell'incendio le guardie municipali della Sezione Aurora con una pompa e contemporaneamente due distaccamenti di pompieri agli ordini dei loro ufficiali. Colà si trovava già un plotone di guardie daziarie della vicina barriera.

Il fuoco, che già aveva intaccate tutte le merci e mobili esistenti nei locali terreni di detto negozio e in due altri locali al piano superiore, venne spento completamente dopo circa due ore di indefesso lavoro.

Accorsero inoltre sul luogo dell'incendio parecchi agenti municipali, il P. S. e carabinieri pel servizio d'ordine, il consigliere provinciale sig. Enrico Giovanni e quello comunale sig. Datto Michele, farmacista.

Quest'ultimo coll'automobile provvista da una guardia municipale medicò un pompiere, il quale aveva riportato una ustione alla guancia destra.

Il danno è grave poichè quasi tutte andò distrutto dalle fiamme; ma la proprietaria è assicurata.

Tranne quel lieve infortunio al pompiere non accaddero altre disgrazie alle persone.

STATO CIVILE. — Torino, 19 giugno 1899.

NASCITE: 20, cioè maschi 9, femmine 11.

MATRIMONI: Boggero Carlo con Giusio Lucia — Delfino Edoardo con Mingo Luigia — Della Gatta Giuseppe con Bruno Caterina Angela — Ferrara Giuseppe con Grillo Antonia — Giordana ingegnere Vittorio con Cassinelli Demetria — Meritano Giovanni con Aly-Belfadel Eva — Zani Delfino con Arietti Maddalena.

MORTI: Molini Felice, di anni 63, di Alessandria, parrucchiere, via Tarino, 12.

Famino Giovanna (vedova) nata Previale, id. 79, di Vinovo, casalinga, via Lagrange, 26.

Baudocco Maddalena (vedova) nata Baudocco, id. 77, di Moncalieri, casalinga, via dei Fiori, 42.

Mira Luigia n. Colline, id. 63, di Pinerolo, casalinga, corso Oporto, 18.

Bruno Anastasia (ved.) n. Sartoris, id. 61, di Racconigi, casalinga, corso San Maurizio, 8.

Faumone Maria, id. 19, di Torino, passamanaia, via San Tommaso, 25.

Masuero Giuseppe, id. 71, di Borzano San Pietro, operaio tabaccaio, corso Brescia, 7.

Sanquirico cav. Enrico, id. 39, di Torino, maggiore a riposo, stradale Casale, 105.

Mandrile Filomena (n.) n. Delfino, id. 64, di Bersezio.

Borio Emma, id. 42, di Torino, casalinga.

Allari Giuseppe Luigi, id. 73, di Torino, calzolaio.

Quaregna Teresa, id. 22, di Gaglianico, contadina.

Becchio Giuseppe, id. 57, di Racconigi, falegname.

Gozzano Antonio, id. 62, di Andorno, falegname.

Ferraris G. B. Benedetto, id. 73, di Brozolo, contad.

Più 4 minori di anni 6.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 5.

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta pubblica di martedì 20 giugno.

Roma, 20 mattino.

Presidenza del vice-presidente Palberti.

La seduta comincia alle ore 2.

Seguito della discussione del

Bilancio della marina.

AFAN DE RIVERA combatte la soppressione degli stabilimenti marittimi napoletani.

Afferma che non si ha diritto di trasformare l'Arsenale di Napoli, sin quando non muteranno i criteri regolatori della distribuzione del lavoro tra Arsenali di Stato e cantieri privati. Finchè gli altri arsenali vivono coi criteri odierni deve vivere anche quello di Napoli, perchè oggi il golfo di Napoli si può difendere con molta facilità e sicurezza. *(Commenti)*

Conclude dichiarando che voterà contro l'ordine del giorno della maggioranza della Commissione del bilancio.

PLACIDO combatte anch'egli la soppressione dell'Arsenale di Napoli.

D'AYALA-VALVA osserva che l'Arsenale di Napoli è già in via di soppressione e non potrebbe conservarsi se non con gravi danni e pericoli. *(Denegazioni)* Ragioni finanziarie inoltre esigono quella soppressione.

DE MARTINO crede che ragioni economiche e ragioni politiche consiglino e rifiutare la proposta trasformazione, o soppressione dell'Arsenale di Napoli che dovrà essere seguita a breve scadenza da quella degli Arsenali di Castellammare e Venezia. *(Bene)*

BETTOLO, ministro della marina, risponde alle osservazioni dei varii oratori.

L'arrivo dei deputati.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 10:

Stanotte e stamane tornarono parecchi deputati, altri annunziarono l'arrivo per oggi, cosicchè si spera che oggi vi sarà il numero legale. La seduta di stamane, contrariamente al solito, è già discretamente popolata, soprattutto da deputati napoletani, fra i quali accorrono ad alta voce gli onorevoli Afan di Rivera e Placido in favore dell'Arsenale di Napoli.

Perchè Waldeck-Rousseau dovette rinunciare al mandato.

Gli intrighi di Reine contro Loubet.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 9:

L'insuccesso di Waldeck-Rousseau, si deve agli amici di Méline. Avendo Perier definitivamente rifiutata la guerra, Waldeck la offerse al generale Brugère, che pure la rifiutò. Waldeck si decise allora a prenderla egli stesso. Il Ministero sembrava costituito, quando si osservò che esso aveva un carattere troppo revisionista e che non si poteva escludere Krantz.

La difficoltà diventava grave, perchè Krantz nel Gabinetto cessante era titolare della guerra, che Waldeck riservava per sè; ma d'altra parte siccome Guillain e Delombre dichiaravano che non rimarrebbero senza Krantz, Waldeck pensò di offrirgli i lavori pubblici. Ma Krantz, consigliato da Méline, e non volendo associarsi alle progettate misure di rigore contro generali e colonnelli, rifiutò di lasciare la guerra per i lavori pubblici.

Waldeck-Rousseau allora compreso che i suoi sforzi sarebbero inutili, e rinunciò al mandato.

Il *Siècle* dice che Méline non perdona a Loubet di essere divenuto presidente della Repubblica in vece sua. Egli fece già abortire la combinazione Poincaré; ieri Krantz, suo protetto, ha fatto cadere la combinazione Waldeck-Rousseau. Méline vuole dunque impedire a un Gabinetto di costituirsi e vuole tenere in scacco Loubet.

Egli ha, per motivi differenti, gli stessi desideri che i nazionalisti o gli antisemiti e quanti sognano di rovesciare la Repubblica parlamentare; e commercia seco loro sperando di forzare Loubet a dimettersi.

Si assicura che Loubet chiamerà Delcassé o Sarrien: e se questi rifiutassero richiamerebbe Poincaré.

La Conferenza approverà l'arbitrato a dispetto della Germania.

La *Stefani* ci comunica dall'**Aja**, 20:

Il delegato tedesco Zorn è ritornato da Berlino, dicesi senza la risposta dall'imperatore, giacchè questi è assente. Bülow conferirà coll'imperatore. La decisione della Germania è probabile che si sappia entro la settimana corrente.

La Conferenza è molto desiderosa di ottenere l'adesione della Germania alla questione del Tribunale permanente di arbitrato, e si fanno grandi sforzi per ottenerla. Qualora la Germania la rifiutasse, si crede generalmente che la Potenze approveranno ugualmente il progetto dell'arbitrato.

Le Caroline e le Marianne.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 19:

Camera. — Si approva in seconda lettura la cessione delle Caroline e delle Marianne alla Germania.

L'imperatore di Germania nella Svizzera?

Ginevra, 19 giugno.

(**Agenz**) — *La Suisse* di quest'oggi pubblica:

« L'imperatore Guglielmo, di ritorno dal Granducato di Baden, fece di questi giorni nel più stretto incognito un'escursione nella Svizzera. L'imperatore e le tre persone che lo accompagnavano, in automobile e truccati da fochisti, si fermarono a Saint-Ursanne, dove sarebbe progetto di costruire una villa per un prossimo soggiorno dell'imperatrice. »

La Svizzera al Guatemala.

Berna, 19 giugno.

Il Consiglio federale ha iniziato le pratiche necessarie presso il Governo germanico per assicurarsi della sua protezione agli svizzeri residenti al Guatemala, dove la loro posizione si fa sempre più critica.

REATI E PENE

Le tragedie dell'adulterio.

Il drammaticissimo processo Troya.

(Corte d'Assise di Torino).

Il processo è incominciato con un incidentino che avrebbe in sè del comico, se la tragica serietà del momento non rendesse inopportuno ogni commento. Arrivato il carrozzone cellulare nel cortile delle Assise, allorchè i carabinieri fecero scendere Pinpurato, si accorsero che l'uomo che essi avevano tra loro non era affatto Domenico Troya. Si mandò pertanto subito alle carceri per riparare al sinistro errore di persona.

Infrattanto nel cortile s'affollano e s'accalcano i curiosi ansiosi veramente. Il pubblico è composto in gran parte di amici o conoscenti del prevenuto, e così tutti si assiepano attorno al carrozzone con emozione vivissima quando ritornò questa volta col suo accusato. Egli discende tranquillamente, nè troppo impacciato sotto gli sguardi attenti degli spettatori.

E' uomo di grande statura; ha capelli grigi e grossi baffi, volto pallido e grandi occhi lucenti e veste pulitamente. Non ha l'aspetto invero di un cattivo soggetto, sebbene qualche momento abbia un torcere sinistro delle pupille ed un corrugare di ciglia e di fronte costante ed antipatico.

Durante la lettura dell'atto d'accusa, che dipinge il Troya come uno sciagurato speculatore dalla bellezza della moglie, come una canaglia matricolata, quando è più denso di tinte fosche e truci descrizioni, l'imputato, attentissimo, scrolla la testa e solleva gli occhi al soffitto, quasi a voler significare il suo interno strazio.

E più ancora accentua queste suo atto disperato quando la requisitoria narra come agli occhi conoscenti si sia lamentato imprudentemente che avrebbe finita la moglie e l'amante perchè con i loro amori gli regalavano figliuoli che portavano il suo nome ed erano frutti di infamia.

Sul tavolo dei corpi di reati tra alcuni fagotti d'indumenti sta, macabramente, un ampolla contenente affogato nell'alcool la traches dell'ucciso traforata dall'arma terribile.

Sull'ambiente tutto aleggia la tragica fristezza del terribile dramma che ora rivive nella pagine processuali. Ma l'imputato non si commuove, anzi, di sdegnoso ed altero, contegno e si discolpa:

Interrogatorio dell'imputato.

Pres. — Accusato, avete sentito l'accusa, ora difendetevi. Siete stato in Francia prima del 1891?

Imp. — Sissignore, fui condannato a Lione e ritornai in patria.

Pres. — Appunto a proposito di condanne, non foste, da bambino decenne, chiuso in una Casa di correzione per furti?

Imp. (*ironico*) — Ma chè furti! bagatelle, signor presidente.

Pres. — E del 1891, ripatriato, vi siete ammogliato con Angela Bessani, che aveva un buon grazzolo di denari, non è vero?

Imp. — Sissignore; ma dei denari non se nulla.

Pres. — Voi non gli avete detto che dovevate, subito dopo il matrimonio, andare a scontare una pena?

Imp. (*con impazienza disputo*). — Credevo che lo sapesse.

Pres. — E dopo ve ne siete andato in America, abbandonandola!

Imp. — Doveva venire anche lei.

Pres. — E perchè non volle venire? (*con intenzione*) voleva forse disfarsi di voi?

Imp. (*crollando le*). — Sarà benissimo.

Pres. — E vi siete portati via i denari della moglie?

Imp. — Ho venduti utensili miei.

Pres. — Dal 1894 siete tornato in patria, ed allora sapevate che vostra moglie viveva col Gerard?

Imp. — Lo seppi andando a casa mia.

Pres. — Ed avete parlato al Gerard, che fu testimone del vostro matrimonio?

Imp. — Sissignore; ma io lo conoscevo solo di vista, e quando mi parlò, si scusò dell'onta fattami.

Pres. — Ma una volta non avete comprato una rivoltella per attuare certe gravi minacce che avevate fatto?

Imp. — Non ho mai fatte minacce, e quella rivoltella che ho comprato ad Harden di Mission in America l'ho venduta in Francia per disfarmene nel tempo delle frequenti perquisizioni dopo i fatti di Cascrio.

Pres. — E poi siete tornato in Italia del 1896?

Imp. — Sissignore, ad Asti.

Pres. — E poi siete venute via da Asti perchè colpito la mandato di cattura?

Imp. — Venni a Torino per vedere mia figlie e non per altro.

Pres. — E come va che avete dato il nome falso di Tiglio Domenico al trattore di via Sant'Ottavio?

Imp. — E' lui che si è sbagliato; io ho dato il mio nome.

Pres. — Veniamo al giorno della tragedia. Cosa avete fatto nell'imbrunire di quel triste giorno?

L'imputato, dopo aver detto di essere stato in compagnia di amici a gozzovigliare, asserisce che all'ora prossima al delitto se ne era andato da un tabaccaio a prendere di che fumare, e quindi se ne era ito a zonzo fino al viale di San Maurizio.

Pres. — Ma nei vostri interrogatorii voi dicesto sempre che eravate tornato a casa e che non eravate passato per via Barolo.

Imp. — Ed infatti non vi passai, mi fermai sotto un portone d'angolo, dove parlai con il portinaio.

Pres. — E come va che messo a confronto con questo portinaio avete sempre negato di conoscerlo? Ma in via della Zecca siete passato?

Imp. — Nossignore, mai, mai.

Pres. — E quando siete tornato a casa c'era già il Varaldo, compagno vostro di stanza?

Imp. — Non mi ricordo.

Pres. — Ma altra volta avete precisato.

Imp. — Eh, signor presidente, se lei fosse abbriaco come ero io in quella sera, nemmanco lei se lo ricorderebbe. (*Ilarità*)

Pres. — Avevate un rasoio?

Imp. — Sissignore, per farmi la barba.

Pres. — E guardate la combinazione: la ferita è stata fatta con un rasoio ed il vostro rasoio era macchiato di sangue.

Imp. — Mi sono fatto un tagliuzzo radendomi.

Pres. — Ma anche dopo il fatto vi hanno veduto girare e bighellonare per via della Zecca e sullo stesso luogo del delitto. Vi ha visto anche un delegato sopraggiunto.

Imp. (*adirato*). — Allora perchè non m'hanno arrestato?

Pres. — Vi hanno riconosciuto per l'istante persona, per gli indumenti e per il cappello.

Imp. (*baffando*). — Ma che sciocchezze, tanti sono alti di persona, sono vestiti come me e portano il cappello a cencio.

Pres. — Ma sono molti che vi hanno veduto.

Imp. — Fossero quattro volte di più io dico che non sono passato.

Pres. — E come va che quando uno scultore v'avvertì, così a caso, dell'eccidio, voi siete rimasto perplesso?

Imp. — Sfido, sono cose che fanno effetto.

Pres. — E che cosa avete detto in quell'occasione?

Imp. (*sorridente*). — Gli ho detto ciò che mi veniva dal cuore: « Un altro ha fatto quello che doveva fare io. Meglio! »

In complesso l'imputato risponde piuttosto cinicamente, quasi seccato dalle frequenti contestazioni del presidente, e finisce concludendo che i testimoni e la Polizia hanno abbellito la tela del romanzo.

Prima di rispondere medita frase per frase e non perde un momento il suo sangue freddo, che si ripiglia con una fissità costante degli occhi grandi e bluastri.

L'udienza è sospesa a mezzogiorno; è rinviata alle ore 14.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 19 giugno:

Temperat. estrema ai nord in gradi centesimali
Minima + 15,9 Massima + 24,7

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo; ore 15: nuvolo poco sereno; ore 21: nuvolo poco sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(Castello Medioevale - in riva al Po):

Temperatura massima del giorno 18: + 27,5
Id. minima della notte dal 18 al 19: + 14,2

(Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 18: + 26,5
Id. minima della notte dal 18 al 19: + 12,3

21 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 43: tramonta alle ore 20, minuti 18.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 20 giugno.

Rendita corso medio **102 60.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	107 20 — 107 30	— — — —
Svizzera — 4 1/2	103 60 — 106 70	— — — —
Germania — 4	132 17 1/2	132 37 1/2 — — — —
Londra — 3	27 01 — 27 09	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italo — Banco Sagg di.

Saggio di sconto normale 5 0/0.

» » di favore limite minimo 5 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza quella ai consueti corrente) 4 0/0 netto da ogni dazio.

Rendita 5 0/0 per c. 102 85, 102 80.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 80.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	995 — — —	Ferriere	1300 — — —
Ferr. Mer.	779 — 779 50	Appi. Elettr.	823 — 824 —
Ferr. Med.	401 — 000 —	Mercier	120 — — —
Rubattino	317 — — —	Carbone P.	840 — 842 —
R. Comm.	713 — — —	Diatto	345 — — —
Cred. It.	692 — — —	Diatto	205 — 200 —

Cronaca della Borsa. — 20 giugno. — Nulla di nuovo, e solito andamento monotono reso meno ingrato da una certa fermezza che induce a ben sperare, od almeno a non disperare. Sempre offerto il contanti e richiesto il fine mese con un riporto propulente di circa 17 centesimi.

Relativamente ferma la Banca d'Italia sulle 995, malgrado la voce che il ministro Boselli intenda vincolare lo sconto di favore al 3 1/2 0/0 a fine di moderare il cambio.

Ferrovia Banca, non ci mancherebbe altro! Ma si può dubitare della notizia tanto più se si considera che il rimedio medicato non sarebbe che un vano palliativo, poichè il denaro scarso che verrebbe a sostituire quello degli Istituti d'emissione lascierebbe danni ben più gravi il giorno in cui per una ragione qualsiasi si dipartisse novamente dall'Italia.

Basti ritornare sul passato e non scordare quante sieno volubili le simpatie dei vicini. I ferrovieri e la gran parte dei valori di mole trascurati come molti degli altri.

Le Banco Sconto ferme sulle 260. I Carbone Piemontesi ed *ideem* quotazione 345.

Il cambio tenace sulle 107 24.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

20 giugno 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	102 60	102 60	102 55	102 57
Id. fine mese	102 75	102 75	102 70	102 72
Id. 4 1/2 0/0	111 80	111 80	111 80	111 80
Az. Mediterranei	778	778	779	780
» Meridionali	661	661	660	661
» Mediterranee	980	980	980	980
» Sicule	743	743	743	743
» Cambio Italia	103	103	103	103
» Credito Italiano	683	683	683	683
» R. Toscane	505	505	505	505
» Credit Foncier It.	—	—	370	—
» Banca Generale	180 80	180	181	—
» Italiana	513	517	—	510
» Railway Ligure	440	440	—	—
» Ceramica	220	220	—	—
» Acciaierie Terni	1530	1530	1530	1530
» Kulmon vecchie	267	270	270	270
» » nuove	—	—	270	—
» Nav. Rubattino	1000	1000	1000	1000
» Molini di Roma	—	—	1000	—
» Omnibus Roma	—	—	500	—
» Gas di Roma	—	—	1000	—
» Condotte acqua	—	—	313	—
» Ferriere Ital.	184	183	184	184
Obbl. Italiane 3 0/0	—	—	—	—
» Meridionali 3 0/0	307	307	307	307
Cheque Parigi	108 475	—	—	—
» Svizzera	97	—	—	—
» Londra	132 17	—	—	—
» Germania	—	—	—	—

GENOVA, 19, ore 22 — **Borsa generale** — Rendita contanti 102 62 — Fine corr. 102 80 — Prestito 112 75 — Banca 995 — Meridionali 779 — Mediterranee 661 50 — Rubattino 517 50 — Raffinerie 449 — Credito Italiano 682 — Acciaierie Terni 1532 — Gallarate 302 — Ferriere 183 — Banco Sconto 257 — Raffinerie 368 — Cambio 107 20.

Calmi, rendita domandata.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(26)

Il Cipresso di Somma

ROMANZO

di RICCARDO CASTELVECCHIO

Quando giunse a breve distanza dal cipresso si mise a chiamare ad alta voce:

— Publio! Publio! Eccomi a te.

Non vedendolo, nè udendo risposta, si fermò perplessa e volle interrogare Assab, ma questi non v'era più.

Gridò allora più forte, ripetendo la chiamata, quando udì una voce che le disse:

— T'affatichi invano a chiamarlo; egli non c'è.

Sabina girò la testa e vide Calpurnia seduta a pochi passi da lei.

Rimase sorpresa.

Non potendo immaginare chi fosse quella straniera riccamente vestita che le aveva rivolta la parola e che si trovava in quel luogo, credette di fare un sogno, nè potè pronunciare una parola.

Calpurnia ruppe il silenzio.

— Fanciulla, — disse, — avvicinati; voglio vederti.

E ciò in tono di comando.

Sabina si risentì.

— Chi sei tu? — rispose. — Non ti conosco; bada a te.

Le volse le spalle e fece per andarsene.

Calpurnia conobbe l'inganno in cui era caduta. Quel volto pieno di grazia e di dignità, quella persona distinta negli atti e nel contegno, infine quel rispondere conciso e risoluto glie la fecero comparire diversa da quella che s'era ideata. L'altiera patrizia, usa a vedersi obbedita servilmente ed inchinata come una regina, stupì, e da dominatrice si sentì dominata.

Allora raddoppiò la voce e la richiamò:

— Vieni, — le disse, — ti prego, non voglio farti male.

Sabina aveste un momento esitante, ma una voce intima la fece risolvere.

Avvicinossi passo passo sin che giunse la faccia a Calpurnia.

— Che vuoi da me? — le chiese.

— Che tu ti segga qui al mio fianco.

— Ma io non so chi tu sia.

— Sono una che ti porta notizie di Publio.

— Tu conosci Publio, tu?

— Meglio che nol conosca tu stessa.

— Ma chi sei?

Calpurnia afferrò la prima idea che le si offerse per guadagnarsi la confidenza della fanciulla e rispose:

— Sono sua sorella.

— Tu sorella di Publio? — e il suo volto s'illuminò. — Ma posso crederti?

— Mi crederai quando t'avrò detto che sono giunta appena da Roma e che abito nel castello insieme al console. Assab, che mandai a cercarti, ne può far fede.

Era infatti una prova.

— Ma perchè Publio non è venuto con te?

— Egli non è nel castello. Da parecchi giorni il console l'ha mandato con una missione militare a Novaria.

Un sospiro di sollievo uscì dal petto di Sabina.

— Ah! — pensò — ecco il motivo della lunga assenza di Publio.

Per quella notizia poco mancò non abbracciasse la supposta sorella.

— Ma se tuo fratello era lontano, — disse, — chi ti ha parlato di me?

— Assab. Dalla descrizione che di te mi fece, mi nacque la brama di conoscerti e venni. Raccontami adesso come nacque il vostro amore.

Questo era quanto le premeva di sapere, unico scopo della sua venuta.

Sabina si fece allora a raccontarle l'idillio del loro primo incontro, che già il lettore ricorda; disse come Publio l'aveva protetta contro l'assalto brutale dei soldati romani e come poi egli stesso, estenuato dalla fatica della lunga marcia sotto la sferza d'un sole ardente e dalla sete che gli bruciava le vene, cadesse privo di sensi presso la fonte e da lei venisse soccorso; parlò infine dei loro notturni ritrovi sotto al cipresso, adornando il racconto coi fiori di quella poesia che sgorgava spontanea e abbondante dal suo cuore.

Calpurnia ascoltò tutta la lunga narrazione senza batter ciglio, e quando Sabina tacque le rivolse la domanda:

— Ti ha egli confessato d'avere avuto in Roma un'amante?

— Sì; mi disse che una dama romana si era perdutamente innamorata di lui e che voleva farsi sposare, ma egli si rifiutò perchè non l'amava.

— Non m'amava? Ah! l'indegno! — gridò Calpurnia scoppiando come scroscio di folgore.

Sabina anch'essa cacciò un grido.

— Hai mentito! — esclamò. — Tu non sei sua sorella, ei tu quell'amante!

— Ebbene, sì, — soggiunse l'altra, — ma che t'importa poichè ama te?

Qui le corde già tanto tese del cuore s'allentarono e ruppe in pianto.

La lionessa ferita non ebbe più ritegno, si rivolse alla rivale e le disse:

— Come puoi tu credere ad un uomo che mentisce a tal segno? che ben cento volte fra le mie braccia o ai miei piedi mi giurava per gli dèi che non avrebbe amata altra donna dopo di me? O fanciulla, noi siamo due sventurate, vittime entrambe di quel bugiardo, io perchè sento d'odiarlo, tu perchè non puoi sperar nulla da colui; chè se avesse promesso di sposarti non lo farà perchè la barriera che vi divide è insormontabile.

— Lo so, lo so, — rispose Sabina singhiozzando, — e non è tanto per me che quest'idea mi sgomenta, quanto per.....

Ma non ebbe la forza di proseguire.

Calpurnia capì e volò.

— Ah! povera fanciulla! — disse con vero sentimento di pietà. — Comprendo, comprendo! O l'indegno!

— Tu mi disprezzi? — mormorò Sabina vergognandosi.

— No, ti compiango, poichè sono donna anch'io. Ma se tuo padre sapesse?.....

— Mi ucciderebbe.

E' raro che chi ha un carattere come quello di Calpurnia manchi di cuore.

Il cuore della patrizia si schiuse al grido di angoscia della povera figlia dei boschi; la trasse a sè e se la strinse al petto.

(Continua).

PUBBLICAZIONI ILLUSTRATE
sui Salons di Parigi e di Londra

Figaro-Salon, 6 fasc., a L. 2 25 ciascuno.
Ma au Salon, 4 livrais., a L. 2 75.
Panorama-Salon, 10 livrais., a L. 0 70.
Salon-Goupil, 12 livrais., a L. 5 50 ciascuna.
Illustration-Salon, a L. 2 50.
Catalogue illustré du Salon aux Champs-Elysées, L. 3 75.
Catalogue illustré du Salon au Champ de Mars, L. 3 75.

In vendita alla Libreria R. STREGLIO, Torino, Galleria Subalpina, a franco di porto in tutto il Regno.

Corso Valentino n. 84 piano 2° da affittare camera mobiliata. 6116

Due alloggi piazza Carignano, 5 e 6, 2° p., L. 600 ciascuno. c 7141

Villa mobiliata da affittare o vendesi per sole L. 10 mila. Panorama splendido. Presso Sambuy. — Treves, via Roma, 27. c 7078 c

Vasti locali ad uso laboratori da affittare al presente. — Piazza Madama Cristina, 7. c 7427

Bagni di mare **A Celles** appartamenti grandi e piccoli da affittare. — Scrivere: *Albergo Guagnino.* c 7035

Grassoney la Trinité *metri 1637* Alloggio con pensione presso il canonico Berguet. Sollecitare subito richiesta ed indicare se si preferisce luglio od agosto per chi intende fermarsi solo un mese. 6092

Sui Monti Biellesi **CAMANDONA** *Altitudine metri 800* affittasi **villa** completamente arredata, divisibile in tre alloggi indipendenti, circondata da giardino, acqua potabile, panorama stupendo, clima salubérrimo. — Rivolgersi in **Camandona** al proprietario Giov. Mino figlio; **Torino** signor Giustetti e Fava, via Santa Teresa, 12. 5719

Bella palazzina presso Chieri da vendere. Prezzo L. 8500. — Scrivere cassetta 11 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7002

DA VENDERE nel corso *Regina Margherita* terreno di mq. 11,000, con fabbricato adattissimo per industria. — Altri terreni in lotti grandi e piccoli in varie località e case di reddito.

In Sperosa affidata da vendere. — Ingegneri Gay-Moretto, via Milano, 3, Torino. c 7030

Da vendere casa civile di due membri con giardino cintato grosso Moncalieri, per L. 1900. Denticoli, via Roma, 26 c 7005

Da vendersi in Ciriè in prossimità della stazione, **stabile** ad uso industriale, con forza idraulica di 24 cavalli e 4 giornate terreno annesso. Rivolgersi al procuratore Giordano, via Barbaroux, 31, Torino. c 7130

RIVOLI vendesi bella campagna di rendita in granaglie e buon vino di are 7, G. 20 con appezzamento, fabbricato civile e rustico attenente, ameno posizione per villeggiare. Recapito Bal Giuseppe, via Po, 35, negoziante in candele. c 7054

Vendesi palazzina elegante e di reddito nell'antica piazza d'Armi. — Scrivere cassetta N. 8, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non si tratta con mediatori. c 7200

Liquidazione mobili Per cessato commercio. — Brica F., via Massena, 3. c 7090

AL MARE Signora seria, recandosi ai bagni, assume cura materna per qualche bimbo o giovanetta. — Via Lagrange, 21. c 7412

2ª rettifica L'articolo nella *Stampa* del 17 corrente, riguardante **Parena Giuseppe** nulla concerne il sottoscritto ex-droghiere, e ora rappresentante. c 7092 **Parena Giuseppe.**

M. Levatrice ACHINA via Lagrange, 15, TORINO. Pensione per gestanti da L. 30 in più. Cure materne. 87

Lingua inglese Lezioni metodo brevissimo, traduzioni lettere commerciali, documenti, ecc. Interprete, miti pretese. — Via Principe Tommaso, 30, p. p., Torino. c 7501

Signore, signori, per viaggiare in Francia, all'estero od in qualsiasi località d'Italia occupazione onesta, ben pagata, scrivere con fiducia a M. Blais, 79, rue de la Chapelle, Parigi. 7071

Parecchi milioni a prestito Una Società internazionale presta danaro al 6 0/0 dietro ogni domanda scritta a partire da 600 franchi. Compera qualsiasi titolo e proprietà. Entra in accomandita di qualsiasi industria o commercio. — Scrivere con fiducia a M. Blais, 79, rue de la Chapelle, Parigi. 7070 M

COTONIFICIO **del Piemonte** cerca un buon energico IMPIEGATO addotto all'immediata corrispondenza e spedizioni dirette. Inutile offrirsi senza serie e primarie referenze, e senza cauzione. Deposito analogo impiego presso altri stabilimenti. — Scrivere al N. 7451 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7451

Una bicicletta inglese, nuova, di signora 1 da uomo vendo qualunque prezzo. — Via Lagrange, 37, p. 2°, Mandirola. c 7029

Per i ragazzi che stan curvi. **Busti** inglesi, efficacissimi anche per gli adulti, non recano nessuna molestia. - **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9.

INSENSIBILIZZATORE **A. BETTMANN** Chirurgo-Dentista Americano 43 - Corso Oporto - 43 TORINO 84 *Dentiera ultima invenzione.*

Mole da arrotare d'ogni dimensione e qualità. Mole di smeriglio. Pietre ad olio da affilare. — G. Candano e C°. Torino, piazza Carlo Felice, n. 12. 7060

Farmacisti! Commessi e direttori disponibili. Buone farmacie da vendere. — *Agenzia farmaceutica Corso*, Asti. c 7433

Per ritiro dal commercio rimettesi avviata trattoria con bellissimo giuoco delle bocce. — Rivolgersi via Nazione, 43, Androetto dalle 11 alle 20. c 7551

CERCANSI (in Italia od estero) persone desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, remunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 5020 M

Un impiegato proprietario di casa, si occuperebbe della amministrazione di case. — Scrivere al N. 7498, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Corrispondenze private 10. Desidero salutarla, prego scrivere giorno, ora, scegliendo luogo compreso tra modista prima volta e corso Vittorio; vedendomi mi segua. Scuse, cartoncini. **Paolo.** c 7579

RONCEGNO

La più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie autorità mediche contro

ANEMIA, CLOROSI

malattie dei Nervi, della Pelle, muliebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica nella Fonte.

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie verdognole con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. B.ri Wala e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.*

Stabilimento Balneare di Roncegno.

585 m., Stazione della nuova ferrovia di Valsugana. Magnifica posizione, riparata dai venti, temperatura costante 18-22°, aria balsamica, asciutta, purissima. *Bagni a fanghi minerali, completa Idroterapia, Elettroterapia, Massaggio, Ginnastica medica, Inalazioni.*

200 Stanze, Sale e Saloni. Illuminazione elettrica, stupendo Parco. Ameno passeggiate, Lawn-Tennis, Concerti, Ballonzi. Stagione Maggio-Ottobre. — Informa la Direzione. 5448 V

SOCIETÀ ELETTROTECNICA ITALIANA

già ingri MORELLI, FRANCO e ROMANICO

Società Anonima

Capitale L. 3,500,000 di cui emesso e versato L. 1,000,000

Sede in TORINO, via Principi d'Acaja, n. 60

Sottoscrizione di 2000 Azioni nuove

riservate agli Azionisti.

Valendosi della facoltà accordatagli dallo Statuto sociale, il Consiglio d'Amministrazione deliberò di portare il capitale sociale da L. **1,000,000** a L. **1,500,000**, mediante **l'emissione di 2000 Azioni** da L. **250**. Nominale che vengono offerte in sottoscrizione agli Azionisti, in ragione di **una Azione nuova** ogni **due Azioni vecchie**, da essi posseduti, alle condizioni seguenti:

Le nuove Azioni avranno il godimento dal 1° ottobre 1898.

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal **23 al 28 giugno corrente**, mediante presentazione delle Azioni vecchie elencate su di un modulo in doppio esemplare firmato dal sottoscrittore.

Le Azioni presentate verranno restituite dopo l'apposizione di due stampiglie constatanti l'una l'esercitato diritto d'opzione e l'altra l'aumento del capitale sociale.

Trascorso il giorno 28 corrente, senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare il diritto d'opzione s'intenderà che vi abbia definitivamente rinunciato.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato per ciascuna Azione nuova in Lit. **275**.

I versamenti dovranno eseguirsi all'atto dell'opzione contro consegna dei titoli definitivi.

È fatta facoltà agli Azionisti di versare:

Lire **125** all'atto dell'opzione
» **75** al 31 luglio
» **75** al 31 agosto

corrispondendo in tal caso gl'interessi scalari al tasso del 5 0/0 dal 28 giugno, e verrà loro in detto caso rilasciata una ricevuta provvisoria, da convertirsi in titoli al portatore all'atto dell'ultimo versamento.

L'opzione potrà venir esercitata presso il **Banco di Sconto e di Sete** e presso i signori **Kaster e C.**, i quali terranno a disposizione degli interessati i moduli di sottoscrizione.

Torino, 10 giugno 1898.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
F. DUJONTEL.

7264

KOSMEODONT

PREMIATO DENTIFRICIO DI ANGELO MIGONE e C.

Tanto come Elixir che come Pasta e come polvere è la migliore e preferibile preparazione per la conservazione dei denti e della bocca.

Costa L. 2 l'Elixir L. 1 la Polvere
Cent. 75 la Pasta. (13

CACCIA e PESCA

LA DITTA

ANGELO SIGISMONDI

negoziante e fabbricante di Armi ed Articoli di Caccia e Pesca, si pregia avvisare la sua spettabile clientela che ha traslocati i propri laboratori e negozio da via Po, N. 38, a via Madama Cristina, N. 7.

L'ingrandimento dei locali, l'aumento di produzione e gli importantissimi acquisti permettono alla suddetta di praticare prezzi ridottissimi, da non temere concorrenza alcuna.

Grande continuata vincita al Lotto avutasi sabato scorso, col suo Bollettino modello:
Torino 11 — 53 — 81 — Terno secco vinto!
Venezia 25 — 66 — 81 — Terno secco vinto!
Vincita sempre garantitissima, con studio di 8 soli terni fissati per ogni ruota. — Costo Bollettino di ciascuno scelta ruota L. 100. — Bollettino otto ruote, con giuoco incluso L. 800. — Primo Bollettino meggio metà prezzo. E si concorre alla vincita di L. 5000 per ogni terno. — Indirizzare con lettera o con vaglia telegrafico all'unico esclusivo dispositario: V. Borrelli, posta, Roma. c 7569

Mercoledì, 21, e giorni seguenti, piazza Castello, 25

INCANTO PUBBLICO

di ricchi mobili ed oggetti diversi già costituenti il discioltо *Circolo Eden Club* (Nizza). — Splendido biliardo e relativo corredo, mobili in stile da salotti, camere da pranzo, d'entrata, da giuoco, scrittoi, tappeti, cortinaggi, ceramiche artistiche, specchiere, pendoli, sedie viennesi, ventilatore elettrico, lampade, lampadari in bronzo, giuochi, scacchi, domino, roulette, cognac, marsala, ecc.
c 7344 **B. SACCO**, *perito giudiziale*, via Begino, 1.

AVVISO

per vendita di due locomobili ed una trebbiatrice cadute nel fallimento di BIINO GIO. BATTISTA.

Con decreto del signor giudice delegato in data d'oggi, fu autorizzata la vendita a trattativa privata, a prezzo non inferiore di lire **settemila** pagabile per contanti, di due locomobili ed una trebbiatrice. La offerta devono essere presentate in schede suggellate da aprirsi avanti il signor giudice delegato, il giorno 21 corrente, ore 15, nella sala della sezione seconda di questo Tribunale.

Per schiarimenti, rivolgersi allo studio del curatore sottoscritto, in Torino, via San Dalmazzo, N. 18, ore potranno pure le offerte essere presentate.

Torino, 17 giugno 1898.
c 7552 *Il curatore:* Avv. EUGENIO ROSSI.

VERE ACQUE DI **VICHY**

Sorgenti dello Stato Francese.

CÉLESTINS — HOPITAL
GRANDE-GRILLE

Esigere il nome della sorgente.

PASTIGLIE VICHY-ÉTAT } Fabbricati col
COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT } Sali Naturali.
SALE VICHY-ÉTAT Estratti dalle Acque.

F.lli PARMA - Piazza S. Carlo, 5 - Torino.

IGIENE DELLA BOCCA

Acqua Fenica Dentifricia

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA, preparata con metodo speciale dalla **Farmacia TARICCO**, riesce il miglior curativo delle malattie delle gengive e della bocca, ed è ottimo gargarismo per qualsiasi malattia della gola ed in particolare per prevenire le infezioni difteriche.

Un cucchiaino da caffè in un mezzo bicchier d'acqua rinfresca e disinfetta la bocca, toglie ogni cattivo odore, conserva le gengive ed evita le flussioni dei denti.

Boccette da L. **1 25 — 2 — 4 50 — 8** (Per spedizione mezzo pacco postale L. 1 in più).

Polvere Alcalina Dentifricia

Usata giornalmente per la nettezza dei denti ne previene la carie, ne rende brillante e bianco lo smalto ed ha azione tonica sulle gengive.

L. **1** la scatola (Per spedizione mezzo posta L. 0 20 in più).

Scatola-Nécessaire per l'igiene della bocca

contenente una boccetta media di **Acqua fenica dentifricia**, una scatola di **Polvere alcalina dentifricia** ed un **elegante spazzolino** L. 5 (Per spedizione mezzo pacco postale L. 1 in più).

GOCCIE INGLESI

Le Goccie inglesi sono di effetto incontestabile per calmare istantaneamente la nevralgia dentaria prodotta dalla carie. Si introduce nel dente cariato un piccolo batuffolo di cotone imbevuto di questo liquido. — L. **1 20** la boccetta (Per spedizione mezzo posta L. 0 30 in più).

Preparati speciali della

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo o via Roma, Torino.

contro la **STITICHEZZA**

Previene le Malattie del Retto

abituale i medici prescrivono da 25 anni le rinomate **Pillole del Prof. Franchi** di Berlino, preparazione speciale della Farmacia Maldifassi, Milano. Non indebolisce nè danna alcun dolore. L. 1.50. Per posta 0,25 in più.

Deposito: *Schiapparelli e Toria* e vendita in *tutte le farmacie.* 1481 M

Bagni di Mare - Hotel Quinto

in **QUINTO AL MARE.**

La più bella posizione della Riviera Ligure potendo far la cura anche col mare agitato.

Prezzi moderatissimi. 7101

Salute e Forza

si acquista facendo la cura con i Granuli di stricnina precisi ed il **Vero** Rigeneratore Lombardi e Contardi.

Questa cura splendida guarisce la neurastenia, la debolezza generale e speciale (impotenza), le polluzioni e tutte le malattie di esaurimento. Efficacia garantita senza alcun danno per la salute. Malvagi speculatori falsificano ed imitano il **Vero** Rigeneratore Lombardi e Contardi.

Queste scimie comprano attestati medici per ingannare il pubblico, e l'Ordine dei sanitari di Napoli e provincia ha altamente protestato. Bisogna quindi domandare sempre il **Vero** Rigeneratore Lombardi e Contardi e nient'altro.

La cura completa (4 Rig. 1 fl. Gr. str.) costa L. 18 in Italia; estero Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 92. — In *Torino* farmacia Toria. 2340 N

MALATTIE
NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA

Cura radicale coi mezzi organici del laboratorio Segnardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano. Deposito a Torino farm. *Verga*, angolo via Principe Amedeo e S. Francesco da Paola.

CHIEDERE GLI OPUSCOLI 2339 M

BUONA IDEA

La bambina Elvira Rosabruna presenta al Nonno nel giorno del suo onomastico uno splendido ingrandimento fotografico. Il Nonno è lietamente sorpreso, non solo del regalo, ma bensì della perfetta esecuzione del lavoro, ed in compenso regala alla piccola Elvira cinque lire in oro.

La Famiglia Rosabruna si è rivolta per tale lavoro alla ben conosciuta « Excelgrafia », via Barbaroux, 4, p. p., Torino, dove in soli sei giorni, con sole L. 5,50, si fanno riproduzioni fotografiche ingrandite (anche da vecchie fotografie), che, con lunette filettata oro, formano splendido quadro 48 per 60.

Lavoro insuperabile!

Spedire fotografia e importo a « Excelgrafia », via Barbaroux, 4, Torino.

I° DIPLOMA D'ONORE
MASSIMA ONORIFICENZA
Esposizioni Italiane
Londra e Bruxelles 1888.

Medaglia	bronzo	Torino	1884
Id.	d'argento	Bruxelles	1888
Id.	id.	Genova	1892
Id.	id.	Torino	1898
Medaglie	d'oro	Torino	1898

PREMIATA CONFETTERIA

P. GABUTTI

TORINO — Via Po, n. 48 — TORINO

Fornitore delle Case Ducali
delle LL. AA. RR.
il Duca e la Duchessa di Genova
ESPORTAZIONE

Specialità **KRUMIRI** alla VANIGLIA **ASSABESI** al CACAO

Pasticceria di lunga conservazione, igienica, raccomandata per campagna, in eleganti cassette di latta:
da 2 dozzine, lire **1,10** — da 4 dozzine, lire **2** — da 8 dozzine, lire **3,90**

Per assaggio: Coll'invio di L. **4,80** spedizione franca di ogni spesa nel regno, di due cassette latta, 4 dozzine caduna, una KRUMIRI ed una ASSABESI

MEDAGLIA d'ORO Torino 1898

CESTI IN VIMINI DORATI contenenti caduno due, tre, quattro, sei e otto bottiglie di liquori finissimi — SPECIALITÀ PER REGALI.
MEDAGLIA D'ARGENTO Esposizione Generale Torino 1898.

SCELTI E COMPLETI SERVIZI PER **NOZZE** ANCHE FUORI CITTA' — PREVENTIVI A RICHIESTA

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.